LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Lavori legislativi

LE CONVENZIONI MARITTIME.

I CAPITOLATI.

Più che contro il sistema delle sovvenzioni, gli oppositori delle Convenzioni marittime si scagliano contro i quaderni d'oneri, proclamandoli troppo favorevoli alle Società costituite e troppo poco alle costituende.

Premettiamo che il Ministero attuale, allorquando prese ad esaminare la quistione dei servizi marittimi sovvenzionati, si trovò di fronte a patti già conclusi e che avevano avuta la successiva conferma di due Gabinetti; quindi non gli sarebbe riuscito facile ottenere che i contraenti acconsentissero a nuove concessioni ed abbandonassero vantaggi loro assicurati.

Del resto il Ministero del tempo in cui si firmarono le convenzioni aveva bensì diviso in vari gruppi i servizi marittimi nell'intendimento di affidarli a Compagnie diverse, ma gli appalti andarono deserti, e il Governo d'allora si trovò costretto a scendere a patti per i più numerosi e i più importanti servizi con un'unica Compagnia. È inutile illudersi: nè i voti delle rappresentanze delle città marittime, nè i desiderii dei Governi valgono a mutare dall'oggi al domani le condizioni di un'industria, a far spuntare le Compagnie di navigazione, ad attirare i capitali in imprese poco fruttifere e molto aleatorie, a creare la concorrenza, a spostare interessi ed organizzazioni preesistenti.

Al ministro delle poste on. Finocchiaro-Aprile non rimaneva dunque che migliorare le Convenzioni già stipulate, e ciò egli fece nei limiti del possibile, come può agevolmente rilevarsi da un esame sommario dei quaderni d'oneri.

***

Fermiamoci su quei patti contenuti nei capitolati, i quali, e regolino le modalità dell'esercizio delle linee marittime, o stabiliscano gli obblighi e i diritti dei contraenti, hanno maggiore influenza sull'andamento e sulla bontà della navigazione sussidiata.

Materiale. — Premesso che i piroscafi da adibirsi al servizio debbono essere nazionali, i quaderni d'oneri stabiliscono le garanzie della bontà del materiale, così per quello che è ora in navigazione, come per quello da costruirsi.

I piroscafi esistenti, oltre all'obbligo della classificazione nel registro italiano, dovranno essere esaminati da una speciale Commissione, e quando saranno in servizio verranno sottoposti a visite periodiche ordinarie e straordinarie.

I piroscafi nuovi dovranno affidare tali garanzie (art. 14) da poter gareggiare coi migliori degli altri Stati per velocità, tonnellaggio, comodità e sicurezza.

Disposizioni ottime, e che converrà far rispettare. Vi sono infatti circa 70 piroscafi i quali contano più di vent'anni, e quindi esistevano già al tempo della Società di navigazione cessata fin dal 1877. Bisognerà che le Società assuntrici dei servizi marittimi rinnovino tutte quelle vecchie carcasse, essendo interesse comune del pubblico e delle Compagnie che il nostro naviglio non sia troppo inferiore a quello estero.

A questo proposito l'articolo 16 prescrive tassativamente che il materiale nautico dovrà essere completato, secondo i quaderni d'oneri, il 16 marzo 1896. Se poi le Compagnie ritardassero a mettersi in regola e il Governo credesse di autorizzarle a servirsi di piroscafi non corrispondenti alle condizioni stabilite, la sovvenzione subirebbe (art. 17) una riduzione normale non superiore al 20 0|0.

Velocità e tonnellaggio. — Per conseguire che la velocità stabilita su ciascuna linea corrisponda sempre a quella richiesta dalle Convenzioni nelle ordinarie circostanze di navigazione, i capitolati prescrivono che alle prove i piroscafi debbano sviluppare una velocità superiore del 10 0|0 a quella imposta. E se, per scemare la sovvenzione, il ministro delle poste dovette accondiscendere ad una diminuzione della velocità nella linea per la Tunisia, furono però migliorati i servizi postali e accresciuta specialmente la velocità delle linee dell'Egitto, del Levante, delle linee postali interne Napoli-Palermo, Golfo degli Aranci-Civitavecchia, Napoli-Messina.

Anche il tonnellaggio è determinato secondo i bisogni speciali di ciascuna delle linee sovvenzionate.

***

Le Convenzioni dovevano provvedere anche la eventualità in cui lo Stato abbisognasse del materiale delle linee sovvenzionate per le esigenze della difesa nazionale.

Naviglio ausiliario. — Il Governo, ai termini dell'art. 44, si riserva il diritto di requisire qualunque piroscafo appartenente ai concessionari, di scegliere ed iscrivere nei ruoli del naviglio ausiliario i piroscafi che reputi adatti ai servizi militari, ecc. Il Ministero, preoccupandosi giustamente di assicurare un potente sussidio alla nostra marina militare, avrebbe voluto prescrivere la costruzione di sei nuovi piroscafi che rispondessero a determinate condizioni di costruzione e d'installazione interna; ma ragioni d'economia lo indussero ad accontentarsi per ora della costruzione di tre soli.

Tariffe. — In Inghilterra i noli sono esclusivamente governati dalla legge economica della concorrenza. Così non potrebb'essere tra noi, specialmente in parecchi servizi interni, perchè non si può confidare in una concorrenza..... che non esiste. Quindi il Governo deve provvedere affinchè le tariffe siano a vantaggio del commercio e non a profitto esclusivo della Società sovvenzionata.

I capitolati fissano i massimi dei prezzi di passaggio dei viaggiatori (art. 51) e i massimi delle tariffe per il trasporto delle merci (art. 58). Tali massimi, così per i viaggiatori come per le merci, sono inferiori del 15 0|0 a quelli stabiliti nelle Convenzioni esistenti.

Inoltre, per effetto dell'art. 51, viene istituita una Commissione, che nell'esame delle tariffe potrà esercitare un'efficace e salutare azione.

Infine, allo scopo di migliorare vieppiù le Convenzioni vigenti, si proibisce alle Compagnie di ripristinare senza l'autorizzazione governativa le tariffe che avessero ridotte durante sei mesi per ragion di concorrenza (art. 64); — si riservano al Governo la facoltà di ordinare una riduzione di tariffe entro il limite del 50 0|0 pei generi alimentari di prima necessità in certi casi eccezionali (art. 65), e quella di chiedere una riduzione di tariffe per agevolare l'esportazione dei prodotti nazionali e per sviluppare il commercio di determinate provincie.

***

Nè il Ministero ha dimenticata quella ragionevole protezione che è dovuta all'industria nazionale.

Nelle Convenzioni presentate dal Gabinetto Rudinì era inserito il patto che per l'acquisto dei nuovi piroscafi si sarebbe dovuto ricorrere all'estero quando, computate le spese di trasporto e di entrata in Italia, il costo dei piroscafi costruiti nei cantieri italiani superasse del 10 0|0 l'importo di quelli acquistati all'estero.

Invece dal Ministero attuale i capitolati furono modificati nel senso che il nuovo materiale nautico, tanto per i servizi interni quanto per i servizi internazionali, dovrà acquistarsi nei cantieri italiani (art. 15); che i piroscafi da inscriversi nel naviglio ausiliare debbono essere costruiti nello Stato (art. 44); e a rimuovere la principale difficoltà che i cantieri nazionali sogliono accampare — quella del tempo — si lasciò in arbitrio del Governo di concedere una dilazione di tre anni per completare il materiale nautico (art. 16).

Dopo questo breve esame giudicheranno i nostri lettori che le Convenzioni attuali siano veramente inaccettabili, come pretendono certi giornali d'opposizione che propugnarono senza riserve quelle assai più onerose presentate dal Gabinetto precedente?.....

SENATO DEL REGNO

La seduta del 24 febbraio.

La seduta viene aperta alle ore 2,20 — Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione della

Legge d'avanzamento nell'esercito.

MARSELLI chiede se questo è il momento opportuno per imporre i limiti d'età. Dice che in Francia ed in Inghilterra non fanno parte della legge d'avanzamento. Osserva che il ministro rese più difficile l'approvazione della legge comprendendovi questa disposizione.

L'oratore crede che prima di adottare il limite di età convenga sapere quali condizioni saranno fatte agli ufficiali pensionati. Ricorda infatti che la nuova legge sulle pensioni danneggia grandemente i militari, principalmente la classe dei capitani, che per l'educazione e l'istruzione della truppa è la più importante e la più benemerita. Dimostra le incongruenze dei graduatori dei limiti d'età che sarebbe occasione in fatto di pensioni. Domanda se adottando i limiti di età le Commissioni d'avanzamento continueranno o no a funzionare, se continueranno a funzionare i limiti d'età potrebbero avere gravi conseguenze finanziarie.

Assicura che i suoi risultati furono ottimi come tornano ad onore delle istituzioni che la estrinsecano: la Scuola di guerra ed il corpo di stato maggiore. Fa appello al sentimenti di conciliazione per ottenere l'approvazione della legge, onde non dicasi che il Parlamento è impotente a dare all'esercito una legge sull'avanzamento. (*Vive approvazioni*)

RICOTTI, dell'Ufficio centrale, giudica la discussione generale bene avviata e prende la parola per dichiarare il suo dissenso con la maggioranza dell'Ufficio centrale circa i vantaggi accordati alla scelta. In quanto all'Ufficio medesimo è concorde rispetto ai limiti di età ed al ruolo unico. Distingue tra la scelta per meriti speciali, in cui tutti consentono, e il diritto d'avanzamento acquistato per esame proposto dalla minoranza dell'Ufficio centrale, che è più ristrettivo del progetto ministeriale e di quello della maggioranza.

TAVERNA, relatore, concorda nella necessità della stabilità delle leggi militari; ma appunto per questo conveniva ritoccare la legge del 1853, tanto larga, che diede luogo a grandi sperequazioni secondo il criterio con cui venne applicata. Risponde a Ferrero che circa i limiti d'età condivide i suoi apprezzamenti di indole morale, che impressionano specialmente i vecchi militari, ma domanda perchè questi limiti furono proposti da sette consecutivi ministri della guerra, domanda perchè in due Stati come la Francia ed Inghilterra questi limiti vigono da moltissimi anni e se ne trovano bene.

COLONNA AVELLA non intende fare un discorso sopra la legge, parlerà sopra alcuni articoli. Occupasi dei limiti d'età, dichiarando avergli fatto piacere di udire Marselli favorevole ai limiti d'età combinandoli con un sufficiente trattamento della pensione. Quanto alla convenienza di eliminare per ora i limiti d'età, subordinandoli alla legge delle pensioni, risponderà il ministro. Rispondendo a Ferrero, legge le dichiarazioni fatte alla Camera dall'ammiraglio Saint-Bon favorevoli ai limiti di età nella marina da guerra; ciò che egli diceva per la marina può applicarsi anche all'esercito. Conclude che le illusioni sono inutili nelle guerre avvenire. Il comando diventerà tanto difficile che per ben disimpegnarlo occorreranno maggiori forze fisiche e morali. (*Bene*)

Dichiarazioni di Pelloux.

PELLOUX dice che il suo compito è difficile in questa seconda discussione della legge sull'avanzamento dinanzi al Senato. L'ampiezza assunta dalla discussione lo obbliga a commentare a fondo diverse parti della legge.

La discussione dimostra che la legge non solo è necessaria, ma urgente. Dimostra inoltre essere impossibile accontentare tutti. Basterà contentare la maggior parte. Rileva che il Ferrero è il più accentuato avversario dei limiti d'età e i suoi principali argomenti sono assai meno numerosi e di minore efficacia di quelli che militano in favore dei limiti d'età. Dichiara che egli non manca del coraggio necessario per assumere la responsabilità, ma senza i limiti d'età l'azione del ministro diventa assolutamente odiosa.

L'oratore dimostra la necessità di avere per l'esercito di seconda linea quadri ottimi. Accenna l'esercito della Francia e dell'Inghilterra. Dichiara che l'innovazione già introdotta nella marina conviene estenderla all'esercito di terra. Difende la scuola di guerra ed il corpo di stato maggiore dalle censure non eque del senatore Bolacci, dimostrando l'elevatezza dei programmi. Passando a Marselli, dichiara che i limiti d'età si collegano più con la legge d'avanzamento che con la legge delle pensioni. Si tratta di regolarizzare la carriera, non solamente di ringiovanire i quadri. Riconosce che la questione del limite d'età complica la legge, ma per risolvere certi problemi conviene affrontarla, ed egli farà di tutto per risolverli. Respinge anche in nome dei suoi predecessori che influenze parlamentari possano avere esercitato un'azione qualunque sopra la carriera degli ufficiali. Crede che per gli ufficiali, assai meglio che i limiti d'età, fossero approvati avanti le leggi sulle pensioni.

Circa i limiti d'età nota che in Francia chiedesi maggiore abbassamento e legge le dichiarazioni della Stampa militare francese a questo proposito. Giustifica i criteri del ruolo unico e spera che sopra questo punto manterrassi l'accordo. Tratta più ampiamente la questione dell'avanzamento a scelta intorno alla quale non è in perfetto accordo coll'Ufficio centrale. Riassume i precedenti della questione di avanzamento e le sperequazioni delle carriere che diedero luogo a vivo malcontento. Giudica che le limitazioni proposte dall'Ufficio centrale tornerebbero di danno all'esercito. Dichiara di non poter accettare questa nuova limitazione senza cadere in contraddizione, senza dar prova di mancanza di convinzioni. Istituisce calcoli intesi a dimostrare che con la proposta ministeriale alla carriera ad anzianità è assicurato uno sfogo sufficiente.

Conclude che lo scopo della legge è di restringere le facoltà lasciate al Governo, ma la restrizione è grave. Nota però che le facoltà che esso chiede sono già consentite dalla legge vigente. Dubita che circa le proporzioni della scelta siasi andato troppo basso. Se accondiscendesse ai desiderii dell'Ufficio centrale mancherebbe al suo dovere verso l'esercito e verso i suoi successori. Prega il Senato a dare alla legge il suo voto favorevole. (*Vivissime approvazioni*)

Molti senatori si congratulano coll'oratore.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta effettuata in principio della seduta.

Il progetto relativo alle opere pubbliche risulta approvato.

Levasi la seduta alle 6,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 24 febbraio.

È aperta alle 2,20. I presenti sono scarsi; al banco dei ministri, Giolitti, Grimaldi, Genala, Finocchiaro. Approvasi il verbale.

SOLA, DILIGENTI, SEISMIT DODA, ANTONELLI, QUARTO DI BELGIOIOSO, DE NICOLO' e PUTTINO dichiarano che, se presenti, ieri avrebbero votato in favore della proposta Agnini.

GALLETTI, SPERTI, VALLI, RIZZETTI, ZIZI, SCAGLIONE, GATTI, CASAZZA e CIANCIOLO dichiarano che avrebbero votato contro.

Svolgimento delle interrogazioni.

FINOCCHIARO risponde all'interrogazione Cirmeni. Dichiara di aver dato le disposizioni perchè sia assegnato un nuovo apposito locale pel servizio della Stampa nell'ufficio telegrafico centrale di Roma. Spera che saranno presto finiti i lavori, soddisfacendo le giuste esigenze dei giornalisti. (*Bene! Segni di approvazione nella tribuna della Stampa*)

CIRMENI prende atto ringraziando. Fa rilevare lo sviluppo preso dal servizio telegrafico dei giornali. Ritiene che i corrispondenti dei giornali meritino i riguardi dovuti alle esigenze della professione. (*Bene!*)

Il caso di Bonghi.

GIOLITTI risponde alle interrogazioni di Bovio e De Nicolò circa l'affare di Bonghi. (*Attenzione*) Dice che in seguito alle pubblicazioni degli articoli della *Nuova Antologia* e del *Matin* il Governo chiese il parere del Consiglio di Stato sulle conseguenze di quelle pubblicazioni. Finora il parere non è stato emesso, nè, in questo stato di cose, il Governo potrebbe pronunziare alcuna opinione senza commettere cosa sconveniente. (*Bene!*)

BOVIO dice di non poter approvare questo sistema inquisitoriale. (*Rumori*) La Repubblica veneta, che pare era assai sospettosa, lasciò che Paolo Sarpi parlasse pubblicamente contro la Repubblica stessa; eppure il Sarpi riceveva uno stipendio dalla Repubblica! (*Approvazioni a Destra; interruzioni su altri banchi*) L'oratore esamina alcune frasi degli articoli bonghiani. Dice coraggioso il linguaggio di colui il quale, stando così vicino al Principe, parla così repubblicanamente libero. Ad ogni modo il giudizio sulla opportunità del linguaggio tocca al Principe stesso, non al Consiglio di Stato.

ZANARDELLI osserva che sono passati i cinque minuti. (*Rumori a Destra*)

BOVIO: «Parmi la questione più importante che il regolamento.» (*Bene! a Destra*) Continua difendendo Bonghi dall'accusa di antipatriottismo per aver criticato il Paese all'estero. Soggiunge: «Gli ingegni come Bonghi non debbono essere legati alle pastoie. Togliendo lo stipendio a Bonghi, si fa nascere il dubbio che si volesse comprarne il silenzio. Invita il Governo a desistere dai provvedimenti contro Bonghi che stesse meditando. (*Bene! a Destra*)

DE NICOLO' si dice non soddisfatto; ma prende atto delle dichiarazioni del Governo di voler attendere il parere del Consiglio di Stato. Rivendica per la Stampa la massima libertà. Dichiara che nella parte della Camera in cui siede non vi furono mai cortigiani nè della prima nè dell'ultima ora, ma gente libera, che parla secondo coscienza. (*Applausi a Destra; zittii a Sinistra*)

L'interrogazione è esaurita.

I disordini di Catania.

GIOLITTI risponde alle interrogazioni di Nicolosi e De Felice circa i disordini avvenuti a Catania il 14 corrente (1). Dice che si furono violenti tentativi di disordini, i quali furono repressi dall'Autorità, ma non si verificarono dannose conseguenze.

NICOLOSI replica la situazione della pubblica sicurezza a Catania non essere regolare. Ritiene quindi necessari provvedimenti speciali da parte del Governo.

DE FELICE nega che sia vera l'asserzione di Nicolosi. Dichiara che gl'incidenti furono esagerati a scopo di partito.

GIOLITTI ribatte a Nicolosi. Non crede che le condizioni della P. S. a Catania siano anormali. Quindi reputa che bastino i provvedimenti ordinari. Ma qualora il Governo ritenesse necessari provvedimenti speciali non trascurerebbe di provvedere in ogni modo.

NICOLOSI ringrazia il ministro. Vuol poi rispondere a De Felice.

ZANARDELLI: «Non può parlare.»

NICOLOSI: «Ho un fatto personale.» (*Rumori*)

ZANARDELLI: «Non c'è e non le dò la parola.»

NICOLOSI, gesticolando: «Ma io.... »

ZANARDELLI, irritandosi: «Ma lei taccia; io faccio osservare il regolamento.»

NICOLOSI: «Proprio a me doveva toccarmi!» (*Risa, rumori*)

ZANARDELLI, seccato: «Si prendano un altro presidente. Io faccio il mio dovere.»

Voci: Sì! Bravo! Ha ragione!

L'incidente è esaurito.

***

MARTINI risponde a Socci circa i lavori statuari della basilica di San Paolo. Dice che ha ricevuto offerte da valenti artisti con notevole ribasso. Trattandosi di un lavoro ornamentale non crede indire una gara per allogarne l'esecuzione.

SOCCI è soddisfatto.

Il PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione Weil-Weiss nel Collegio di Rho.

LAGASI svolge un suo progetto di modificazione alla legge forestale del 1877. Rileva i difetti gravi dell'attuale legge. (*Attenzione*)

LACAVA dichiara che accetta la presa in considerazione del progetto Lagasi.

BOSELLI presenta la relazione sulla proroga a tutto marzo dell'esercizio provvisorio per i bilanci di entrata e del tesoro.

Si riprende quindi la discussione delle

Convenzioni marittime.

DE FELICE-GIUFFRIDA crede che maggiori agevolazioni si dovrebbero ottenere per i vini e gli zolfi; insiste che si faccia approdo a Catania sulla linea da Messina ad Alessandria, favorendo l'esportazione dei prodotti agricoli e industriali, e che affidisi come per legge il servizio dello stretto di Messina ad amministrazione ferroviaria.

ELIA confuta le argomentazioni contrarie alle Convenzioni. Abolire i sussidi equivarrebbe a concentrare la navigazione nel Mediterraneo con evidente ingiustizia verso i porti dell'Adriatico, che pure hanno fatto tanti sacrifizi. È necessario che la Camera consideri gli emendamenti proposti per le linee di detti porti.

FERRARIS è contrario alle Convenzioni; crede che non possa aversi un buon servizio marittimo se non quando sia esercitato da Società diverse libere. Deplora che siasi rifiutata l'offerta delle ferrovie sarde per la linea da Sardegna a Civitavecchia. Afferma i sussidi non corrispondere ai vantaggi. Poche costruzioni si fanno, e queste quasi in totalità all'estero. La velocità dei piroscafi della Navigazione Generale è minima in confronto a Compagnie estere. Biasima il monopolio che priva le grandi isole italiane dei servizi speciali e fa confronti con le tariffe delle Compagnie estere mostrando quanto più elevate siano quelle della Navigazione Generale. L'oratore, continuando, muove censure all'Amministrazione della Navigazione Generale. Accenna al materiale scadente ed all'inosservanza degli orari.

Non rifiuta in massima una nuova prova, ma, approvate le Convenzioni, il Governo dovrà farle scrupolosamente osservare; dovrà fare in modo poi che si rialzi lo stato economico della Compagnia, come ha fatto saviamente l'Austria-Ungheria con le sue Compagnie. Concludendo dice che volentieri consentirebbe ad una nuova proroga di 5 anni piuttosto che ad un impegno di 15 anni. Come si conseguì l'indipendenza politica desidera si conseguisca l'indipendenza economica.

BRANCA esclude che essendo egli ministro fossero presentate serie offerte di nuovi servizi marittimi. Osserva che la linea Bombay-Singapore effettivamente non fu mai interrotta. Rileva la necessità di tenere unite le isole italiane al continente. Di qui lo sviluppo delle linee del Tirreno. Difende in complesso le Convenzioni concluse dal suo Ministero ed assume intera la responsabilità dei suoi atti.

Nuove interrogazioni e proposte.

Il PRESIDENTE comunica le interrogazioni:

di *Trabia* al presidente del Consiglio sopra l'istruzione del processo dell'assassinio di Notarbartolo;

di *Colajanni Napoleone* e *Tasca-Lanza* ai ministri degli interni ed ai guardasigilli sopra il medesimo soggetto.

Annuncia pure la proposta di *Levi*, tendente ad impedire le dichiarazioni posteriori di voto.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

---

(1) Ricordiamo qui in che cosa consistessero i disordini avvenuti a Catania il giorno 14 corrente.

Avendo una guardia municipale arrestato un individuo che l'aveva ingiuriata, gli amici e i compagni, avvinazzati, tumultuarono perchè l'arrestato fosse subito rilasciato in libertà. Recatisi al palazzo municipale, ruppero i vetri e obbligarono la Banda municipale a suonare tre volte l'Inno di Garibaldi; indi percorsero la via Etnea, rompendo i vetri e i fanali, tirando dei sassi alle case private e ingiungendo alle Bande musicali, che suonavano sulle piazze pubbliche, di smettere.

I caffè e le botteghe si chiusero. Pareva che dovessero succedere guai grossi, quando comparve un picchetto di soldati con baionetta innastata. I soldati, i carabinieri e i questurini, eseguiti i regolamentari squilli di tromba, percorsero la via Etnea accolti da grida assordanti. Finalmente, dopo tre ore di infernale tumulto, si ristabilì la calma e il carro del carnevale potè essere bruciato tranquillamente.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

L'esercizio provvisorio approvato dalla Giunta del bilancio.

Il Papa.

24, *ore 4,15 pom.*

La Commissione generale del bilancio, radunatasi oggi al tocco, ha esaminato il proposto progetto di legge per un esercizio provvisorio dei bilanci dell'entrata e del tesoro per il mese di marzo. Colombo sollevò la quistione e fece la proposta che i bilanci del tesoro e dell'entrata si approvino stralciando le cifre provenienti dall'operazione finanziaria riguardo alle pensioni. Sonnino appoggiò debolmente questa proposta. Carmine si associò a Colombo. Combatterono la proposta Guicciardini e Vacchelli. Finalmente la Commissione deliberò di approvare il progetto del Governo per la proroga di un mese dell'esercizio provvisorio pei due soli bilanci del tesoro e dell'entrata, gli altri già essendo stati approvati. Si incaricò il presidente Boselli di riferire. Questi presentò la relazione alla Camera oggi stesso, ond'è probabile che la discussione del progetto avvenga domani stesso alla Camera. Colombo ripresenterà alla Camera un emendamento nel senso della sua odierna proposta.

— Non essendo totalmente dissipata la raucedine, il Papa ha sospeso le udienze; le riprenderà domenica.

(Edizione mattino).

ALLA CAMERA.

L'esercizio provvisorio — Le pensioni.

Elezioni contestate.

Le commemorazioni — Il Collegio di Palmi. La Maddalena — Varie.

24, *ore 9,5 pom.*

La Camera, salvi i piccoli incidenti delle interrogazioni in principio, si mantenne tranquilla. Durante la seduta l'on. Boselli, come vi preannunziai, presentava la relazione sull'esercizio provvisorio. La Camera la discuterà domani. Prevedesi su questo progetto una discussione vivace. Domani poi, in principio di seduta, avremo pure l'interrogazione Prinetti sulla Banca Romana.

Secondo il *Diritto*, pare che l'Opposizione abbia rinunciato a combattere l'esercizio provvisorio, ma concentrerebbe i suoi sforzi contro il progetto delle pensioni. Tuttavia non è improbabile, ripeto, che anche domani s'abbia qualche nuovo attacco.

La Sotto-Giunta delle finanze e tesoro ha compiuto l'approvazione della relazione Roux sul progetto delle pensioni, che sarà esaminata domenica o lunedì dalla Giunta generale: indi verrà subito alla Camera.

— Stamane la Giunta delle elezioni discusse l'elezione contestata nel Collegio di Frosinone. Le ragioni dell'eletto Vienna furono sostenute da Tripepi; quelle del competitore Ellena da Capoduro. Non venne presa una definitiva misura; si esamineranno le schede. La Giunta deliberò di proporre l'approvazione della elezione di Puli nel Collegio di Lonato, mentre contestò quella di Brienza, dove venne eletto Sonise.

— La Commissione pel regolamento interno della Camera, alla quale la proposta Crispi intesa a non voler più commemorazioni alla Camera venne deferita, pare intenda, pur accettandone il concetto, di modificarla alquanto. Alcuni commissari vorrebbero che venisse lasciata al presidente la facoltà di aggiungere una breve necrologia all'annunzio della morte di un deputato; altri invece vorrebbero un emendamento nel senso che per qualsiasi commemorazione basti un solo discorso oltre a quello del presidente.

— Dicesi che sia stata offerta a Bonghi la candidatura nel Collegio di Palmi, come successore a De Zerbi.

Dicesi poi che la stessa candidatura sia stata offerta anche a Cavallotti, il quale avrebbe rifiutato, dicendo che egli intende restar fedele agli elettori di Corteolona.

[illegible] rolo Martini per essere riammesso in servizio. Il ministro dell'istruzione ha respinto però la nuova domanda del professore, appoggiandosi al parere del Consiglio superiore dell'istruzione.

— Vari soci hanno presentata all'Associazione della Stampa una mozione contro gli impiegati-giornalisti.

— È ritornata dalla Maddalena sulla torpediniera 100 la Commissione per le opere di difesa dell'isola. Essa sarà ricevuta dal ministro della marina, al quale, come abbiamo detto, riferirà sui lavori in corso e su quelli che ritiene necessari di prontamente iniziare.

— Il colonnello Horn, comandante il quarto fanteria di guarnigione a Cagliari, ha ottenuto di essere collocato in posizione di servizio ausiliario per motivi di famiglia.

I processi bancari.

La scomparsa di una nave.

24, *ore 9,50 pom.*

Si vuole imminente la perquisizione nell'appartamento di una elegante signora straniera, che pare avesse relazioni col barone Lazzaroni e che si suppone possa tenere carte importanti relativamente alla questione della Banca Romana.

Il giudice istruttore interrogò il deputato Sandonato e il pubblicista Federico Napoli circa il processo Tanlongo. Vennero pure interrogati due eleganti signore per affari relativi al processo Cucinielle.

Si assicura che le carte lasciate da De Zerbi, già esaminate dal giudice istruttore, non hanno alcuna importanza. Non vi sarebbe nulla relativo alla questione bancaria. L'unico documento importante sarebbe l'autodifesa del De Zerbi. Con questo documento egli scagionerebbe non solamente se stesso, ma tutti i suoi colleghi delle due Commissioni parlamentari che si occuparono delle leggi bancarie.

— Il vapore *Volta*, della Navigazione Generale Italiana, partito ieri l'altro, 23, da Civitavecchia pel golfo degli Aranci (Sardegna), dove doveva arrivare ieri mattina, non è ancora arrivato oggi. Temesi qualche disastro, a meno che il vapore non sia stato sospinto in qualche altro porto.

Prime notizie sui risultati dell'ispezione bancaria.

L'eccedenza della circolazione della Banca Romana.

24, *ore 11,55 pom.*

Si conferma che l'ispezione sulle Banche è ormai finita e talchè il Governo confida di presentare i risultati al Parlamento nei primi di marzo.

La *Tribuna* dice che il *deficit* assodato alla Banca Romana sommerebbe a 42 milioni di lire; il bilancio attivo infatti (riserva, massa-rispetto, titoli, portafoglio, ecc.) sarebbe di 110 milioni contro un passivo di 152 milioni.

Le condizioni delle altre Banche risulterebbero su per giù quali già si sapevano o presumevano, sia rispetto alle sofferenze, sia rispetto alle immobilizzazioni. Fu detto che presso il Banco di Sicilia era stata scoperta una sofferenza di due milioni intestati a un senatore ed una sofferenza di centomila lire segnate al passivo di un sotto-segretario di Stato. Tali cifre sono su per giù esatte, ma rappresentano mutui regolarmente stipulati e vanno scemando secondo i patti contrattuali.

Le sofferenze del Banco di Sicilia si aggirerebbero intorno ai sei milioni, e non tutta questa somma si può ritenere di difficile realizzazione. Così può dirsi delle sofferenze del Banco di Napoli, le quali sarebbero risultate superiori alla cifra dei dieci milioni. Alla Banca Nazionale la cifra delle sofferenze sarebbe relativamente insignificante; non così quella delle immobilizzazioni, che raggiungono una grossa somma.

L'ispezione ha preso nota anche dei metodi amministrativi in uso presso i singoli Istituti. Mentre gli ispettori del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia hanno rilevato una certa confusione amministrativa, sempre dannosa, benchè non abbia prodotto alcuna irregolarità, quello della Banca Nazionale ha constatato la perfezione dei congegni amministrativi.

Insieme coi risultati della ispezione, il Governo confida anche di presentare il progetto di riordinamento degli Istituti di emissione, caposaldo del quale sarebbe la costituzione di un capitale perfettamente liquido, allontanandosi tutte le passività che potessero inceppare l'attività dell'organismo nuovo.

A proposito della questione della eccedenza di circolazione della Banca Romana si comunica:

1° Che quella eccedenza fu deliberata sotto la responsabilità degli amministratori attuali della Banca, i quali, come si sa, agiscono sotto il controllo della Banca Nazionale.

2. Che il Governo ha dato istruzioni formali perchè l'eccedenza sia eliminata e un terzo e che a questo già si provvide ritirando due milioni e mezzo di biglietti cogli incassi ordinari della Banca e col risconto di una parte del portafoglio. Nella prossima situazione la somma dei biglietti in circolazione si troverà ridotta alla cifra constatata il 10 gennaio.

Il progetto per la codificazione civile.

24, *ore 11,50 pom.*

Si è costituita oggi la Commissione pel progetto di iniziativa parlamentare sulla codificazione civile nominando presidente Caccia, segretario Lucchini. Quantunque la maggioranza della Commissione fosse risoluta a respingere il concetto che informa il progetto presentato da Bianchi, la Commissione nondimeno fu concorde nell'idea di non lasciar cadere puramente e semplicemente il progetto, ma di approfittarne per promuovere l'istituzione:

1° Di una Commissione per lo studio della riforma legislativa in ogni ramo di legislazione sul tipo di quell'osservatorio giuridico a cui accennava il Caccia discutendosi, anni sono, il bilancio di grazia e giustizia;

2° Di una Giunta di revisione e coordinamento di testi legislativi prima che siano sanzionati per evitare le dissonanze e le sconcordanze che frequentemente si lamentano nella nostra legislazione.

Venne incaricato Lucchini di raccogliere gli elementi opportuni pel duplice intento e riferirne in una prossima adunanza della Commissione.

Nelle amministrazioni.

Il maggior generale Govone.

25, *ore 11,50 pom.*

Il comm. Chiaradiglio, direttore tecnico al Ministero delle finanze, è nominato conservatore delle ipoteche a Torino. Si sta preparando la nomina dei primi segretari delle Intendenze di finanza. Venne già provveduto per coprire tutti i posti vacanti nelle varie classi di segretario amministrativo nelle Intendenze stesse. Ha avuto luogo la promozione di cinque segretari di ragioneria a primi ragionieri delle Intendenze di finanza; ed un notevole numero di vicesegretari di ragioneria e ufficiali di scrittura nelle Intendenze stesse sono stati promossi alla classe superiore. I relativi decreti sono alla Corte dei conti per la registrazione.

— Il maggior generale Giovanni Govone (in disponibilità) ottenne il collocamento in posizione ausiliaria.

Un'accademia in onore di Leone XIII.

Il processo dei bombardieri.

24, *ore 11,50 pom.*

Nella chiesa dei Santi Apostoli oggi ebbe luogo una solenne accademia in onore del Papa. Intervennero 2000 invitati e una ventina di cardinali, fra cui Parocchi, Moceuni, Richard, Persico, tutto il Corpo diplomatico, il duca di Norfolk, il conte Mun, ecc. Il tempio era addobbato solennemente. [illegible] troneggiava una statua del Papa vestita degli indumenti pontificali con la tiara. Parocchi pronunziò un discorso illustrando l'opera di Leone XIII. Furono letti componimenti francesi, latini, spagnuoli e italiani. I cantori della Cappella Sistina cantarono varii inni.

— L'istruttoria nel processo degli arrestati per le bombe avrebbe accertato che l'Associazione dei bombardieri aveva di mira di protestare contro il giudice Serra, che presiedette al processo del primo maggio. Serra abitava infatti in via Bocca del Leone, ove è scoppiata la prima bomba; indi i protestare contro il senatore De Cesare, che presiedette la Corte di Cassazione per lo stesso processo. Il De Cesare abitava in piazza San Claudio, ove è scoppiata un'altra bomba; infine di protestare contro il Quirinale e contro il presidente del Consiglio.

Intorno a questo processo si hanno questi altri particolari:

Il rapporto col quale la Questura accompagna al procuratore del Re i 20 arrestati come autori e complici delle esplosioni ricorda che fino dall'epoca dei tumulti del 1° maggio si ebbe la convinzione dell'esistenza nella capitale del partito anarchico che accenna a seguire la scuola di Ravachol.

Prosegue dicendo che, per speciali servizi di vigilanza organizzati dalla Polizia, si potè sorprendere una fabbrica di bombe in Borgo, in prossimità della Porta Castello; ma, per un contrattempo, coloro che vi attendevano riuscirono a fuggire e non si poterono sequestrare che gli ordigni e le materie esplosive e una bomba confezionata allo stesso modo di

quelle esplose a Parigi; alle successivamente vi fu un periodo di sosta, durante il quale la Polizia continuò a mantenersi vigilante fino a che in questi ultimi giorni si verificò il principio degli attentati minacciati in quell'epoca; che si sequestrarono, a conferma di ciò, carte e oggetti compromettenti; che nelle esplosioni alla Colonna dei Massimi, presso il Ministero dell'Interno e al Quirinale, il movente apparisce evidentissimo; che quella in via Bocca di Leone doveva essere diretta alla vicina abitazione del conte Michele Serra, presidente della Corte d'Appello, che aveva presieduto l'udienza nella quale furono condannati gli arrestati per il 1° maggio.

Il rapporto soggiunge che la bomba di via San Claudio doveva essere diretta all'abitazione del senatore Michelangelo De Cesare, trasferitosi in via Lucina, il quale aveva presieduto la sezione della Corte di Cassazione, che respinse il ricorso degli stessi condannati; che quella di via Cavour doveva essere diretta alla prossima abitazione di Giolitti, contigua al palazzo dove avvenne l'esplosione.

Intanto le perquisizioni continuano.

Ferry presidente del Senato francese.

Esercizio provvisorio - Le operazioni di Borsa.

Il processo Lesseps.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 5,32 pom.* — Giulio Ferry venne eletto presidente del Senato con 148 voti sopra 249 votanti. Kerdel, candidato reazionario, ebbe voti 30. Magnin, governatore della Banca di Francia, non ottenne che 20 voti; dopo la votazione preparatoria dell'altro ieri per scegliere il candidato repubblicano, egli aveva però dichiarato di rinunciare alla candidatura.

Il Senato accolse con grande calma la proclamazione di Giulio Ferry al posto di presidente. Scoppiarono soltanto applausi dalle tribune. Generalmente traspare che nei circoli radicali puri, l'impressione prodotta da questa elezione non è cattiva. Nel pomeriggio annunciavasi che stasera avrebbero avuto luogo dimostrazioni ostili al Ferry, ma sinora regna calma assoluta.

Ferry pronunzierà lunedì venturo un grande discorso in occasione del proprio insediamento al posto di presidente del Senato. Si assicura che il discorso conterrà alcuni accenni battaglieri. Il Ferry insisterà sulla necessità d'una politica di raccoglimento tutelante soprattutto l'ordine a pro della Repubblica. Aggiungerà che si sforzerà di coadiuvare il Governo. Si attende questo discorso con viva impazienza.

— Oggi alla Camera venne approvato ad unanimità il progetto del Governo inteso ad ottenere il terzo dodicesimo provvisorio sull'esercizio del bilancio.

Si aprì poscia la discussione sugli articoli del progetto inteso ad imporre un diritto di bollo sulle operazioni di Borsa a termine e ad obbligare i *coulissiers* ad operare mediante gli agenti di cambio.

Dopo una lunga discussione, la Camera approvò tutti gli articoli del progetto del Governo, che esige che ogni operazione di Borsa sia constatata sul *bordereau* individuale stabilito dall'agente di cambio e sottoposta al diritto di bollo e determinante le condizioni nelle quali il *coulissier* opererà mediante gli agenti di cambio. Conformemente al parere del Governo, la Camera rifiutò di applicare alle operazioni commerciali la legge sulle operazioni di Borsa e di inscrivere all'ordine del giorno la proposta di fare le elezioni senatorie mediante il suffragio universale.

— La Corte di Cassazione, dopo una lunga deliberazione, respinse i ricorsi di Carlo Lesseps e Fontane, amministratori del Panama, e di Sans-Leroy, ex-deputato, contro la decisione della Camera d'accusa che li rinvia alla Corte d'Assise.

Bischoffsheim protesta contro il « Figaro ».

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 3,25 pom.* — Raffaele Bischoffsheim ha oggi spedita una lettera al *Figaro* protestando colla massima energia contro la notizia data stamane da questo giornale che egli sia la X dello *chèque* d'Andrieux. Se il *Figaro* rifiuterà di pubblicarla e manterrà la notizia, il Bischoffsheim gl'intenterà un processo.

La mascherata allegorica di Basilea.

Berna, 23 febbraio.

(DALL'ERBA) — La gioventù inesperta e spensierata di ogni paese si permette delle licenze..... carnevalesche che danno sui nervi alla gente posata e qualche volta compromettono i buoni rapporti tra le nazioni, offendendo le suscettività nervose dei *chauvins*. Come si è riso su pei giornali di quattro studenti austriaci che sono andati a Roma coi loro pentolini antiartistici in testa, le loro *rapières* provocatrici ai fianchi, cinti delle sciarpe dai colori giallo e nero, tanto simpatici agl'italiani, così si avrebbe dovuto ridere della mascherata allegorica del Panama a Basilea, ordinata dalla *Klein Basler Verein*, Società di giovani commercianti della Piccola Basilea, la quale mascherata avrebbe provocato nientemeno che una protesta da parte del Consolato francese in Basilea, quindi dell'Ambasciata francese a Berna.

Ecco come stanno le cose. In testa del corteo carnevalesco del 20 corrente figurava un gruppo di maschere inverosimili e grottesche, alla testa delle quali camminava un coso lungo e stecchito con tanto di mustacchi incerati e colletto *manié*, il quale coso avrebbe dovuto rappresentare Carnot, presidente della Repubblica francese, decorato del Cordone della Legion d'onore e con un cartellone dietro le spalle con sopravi scritto a lettere cubitali: *Chèque di 600,000 franchi*.

Venivano poi i personaggi più compromessi nel processo del Panama: Arton, Fontaine, Dalbaut, Reinach, Cornelius Herz, Eiffel, ecc., col loro rispettivo cartellone di *chèques*. I personaggi erano il poco rassomiglianti che pochissimi s'erano accorti della poco trasparente e poco rispettosa allusione. Ma mentre il corteo passava dalla Gerbergasse alla piazza del Mercato, un francese, scandalizzato, segnalò il gruppo ad un poliziotto, che fece immediatamente allontanare dal corteo la maschera che pretendeva rappresentare Carnot. Lo stesso cittadino francese corse quindi ansante dal signor Carteron, console a Basilea, il quale a sua volta si lagnò della sconvenienza all'on. Zutt, membro del Governo cantonale. Questi diede ordine di rompere il corteo e di sperdere il gruppo panamista, esprimendo il suo rincrescimento per questa scappata di gio[illegible]iati. Se non che il con[illegible] sufficiente la data sodd[illegible] ma per riferirne all'on. [illegible] gli affari esteri, per protestare contro l'oltraggio fatto al presidente della Repubblica francese.

L'on. Lachenal (io non stavo ascoltando coll'orecchio teso al buco della serratura) ha dovuto, esprimendo anch'egli rammarico per lo sgraziato incidente, rispondere presso a poco che, qualora il Governo della Repubblica francese voglia sporgere querela per questo fatto biasimevole, il Consiglio federale avrebbe convocate le Assise federali per giudicare i colpevoli e punirli a termini di legge con la multa da 200 a 2000 lire e da 3 a 6 mesi di carcere.

La maschera che rappresentava Carnot è un giovane ventenne, di nome Hasler, designato dal Comitato del gruppo allegorico del Panama solidariamente responsabile.

Intanto l'on. Ruchonnet, direttore del dipartimento federale di giustizia e di polizia, ha spedito sul luogo il procuratore generale M. Scherb, il quale ha già fatto subire un interrogatorio sommario ai giovani componenti il gruppo del Panama. I gioviali non hanno la benchè minima idea della responsabilità che pesa sulle loro spalle. Hasler, il fattorino di commercio, ha creduto e crede sempre d'aver fatto per burla e senz'ombra di malizia.

Probabilmente l'illustre discendente del costituente Lazzaro Carnot che un secolo fa trovò in Svizzera un asilo contro i furori della reazione terrorista non darà seguito all'incidente sporgendo querela. Ma potrebbe anche darsi che, cedendo alle istanze degli zelanti, Carnot insistesse perchè sia data congrua soddisfazione all'onor nazionale offeso.

In questo caso i giovani buontemponi di Basilea avrebbero a pentirsi per aver preso per ridere e far ridere un soggetto lugubre. « Coi Santi e coi Fanti non si scherza innanti » dice un vecchio proverbio emiliano; presto sapremo se le Assise federali saranno o no convocate per giudicare le imprudenti mascherine.

La vertenza franco-elvetica per la mascherata.

Una conferenza sanitaria.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Lachenal, consigliere federale per gli affari esteri, espresso all'ambasciatore francese Arago il vivo rammarico del Governo di Basilea pel noto incidente della mascherata, sincero rammarico a cui associasi il Consiglio federale, che spera così l'incidente chiuso.

Dopo presa cognizione della lettera di rammarico del Governo di Basilea e del Consiglio federale svizzero, il Governo francese, dando prova di moderazione e sentimenti di amicizia riguardo alla Svizzera, fece dichiarare al capo degli affari esteri dall'ambasciatore francese che esso non sporgerà querela contro i colpevoli dell'incidente; il quale così rimane chiuso.

— Una Conferenza internazionale si terrà in marzo a Dresda contro il colera. La Svizzera sarà rappresentata dal dottor Roth, ministro della Svizzera a Berlino, e dal dottor Schmid, relatore sanitario a Berna.

Il Duca d'Aosta in Inghilterra.

Si ha da Londra, 23 corr.:

Alle 11 di ieri mattina il Duca d'Aosta, accompagnato dal proprio aiutante di campo maggiore marchese Corio, recossi alla Marlborough House per farvi visita al principe di Galles, che gli restituì la visita durante il pomeriggio insieme al figlio duca di York, all'*Hôtel Bristol*.

Alle 6 e mezzo il Duca, accompagnato dall'aiutante di campo, dal nostro incaricato di affari e dal principe Corsini, addetto di ambasciata, partì dalla stazione di Paddington alla volta di Windsor, dietro speciale invito ricevuto dalla regina.

Erano a riceverlo alla stazione il principe di Battenberg e l'aiutante di campo della regina.

Alla sera si fu al castello pranzo di famiglia, al quale assistevano l'imperatrice Federico, il duca e la duchessa di Teck insieme alla figlia principessa Maria, fidanzata del duca di York, la principessa Beatrice collo sposo principe di Battenberg, le dame di servizio della regina Vittoria e dell'imperatrice Federico, oltre il seguito del Duca d'Aosta.

La regina accolse il giovane principe colla massima cordialità e lo invitò a intervenire al ricevimento del palazzo di Buckingham che ha luogo martedì prossimo.

Il Duca fece stamane ritorno a Londra.

Sono assolutamente prive di qualsiasi fondamento le voci che egli siasi recato in Inghilterra allo scopo di fidanzarsi con una principessa inglese.

Egli si è recato in Inghilterra apposta per fare acquisti di cavalli, essendo questa appunto la stagione più favorevole a tali compere.

Guglielmo a Caprivi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — In occasione del genetliaco di Caprivi l'imperatore gli ha fatto oggi visita felicitandolo e regalandogli una magnifica sciabola d'onore.

Cose della Repubblica argentina.

Atrocità.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres: « Un decreto [illegible] firmato per la mobilizzazione della Guardia nazionale. »

— Lettere dirette dai cittadini di Catamarca (Repubblica Argentina) al presidente degli Stati Uniti dicono che le atrocità [illegible] recentemente in questa regione si commisero secondo istruzioni ufficiali.

Il suicidio di un generale a Bergamo.

BERGAMO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 4,30 pom.* — Stamane il maggior-generale Eugenio Tommasi-Crudeli, comandante la Brigata Acqui qui di presidio, si è suicidato, sparandosi un colpo di rivoltella nella tempia. Pochi istanti prima egli si era fatto servire il caffè a letto. Si ignora la causa che indusse il generale all'estremo passo. Vennero subitamente posti dall'Autorità i sigilli allo scrigno contenente le carte del generale. Frattanto è attesa la famiglia proveniente da Milano. Ieri il generale aveva fatto testamento. Aveva ripreso testè il servizio dopo una malattia di due mesi. La città è vivamente impressionata.

Nuovo Romanzo.

Fra poco cominceremo in appendice un nuovissimo romanzo di Pontsevrez

L'Innamorata

che per la novità dell'argomento, per l'esuberanza della passione, per l'eleganza della forma otterrà [illegible] la simpatia delle nostre lettrici.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 20 febbraio) — (Enzo) — **Per la contraffazione di etichette.** — Il Tribunale condannò in contumacia Giuseppe Denegri e Domenico Repetti a sette mesi di reclusione e a L. 1500 di multa per avere contraffatto etichette del *Fernet Branca*.

— **I diplomi dell'Esposizione italo-americana.** — La distribuzione dei diplomi e delle medaglie non avverrà prima dell'aprile p. v. poichè lo stabilimento Armanino, incaricato di fornire i diplomi, non li approntera che per la fine di marzo.

— **La vendetta di un licenziato.** — Domenico Monti, licenziato dal Cotonificio *La Baldona* a Voltri, pensò di vendicarsi contro il direttore dello stabilimento Enrico Stana. Ieri sera gettò un petardo composto di polvere e sabbia sul terrazzo dell'abitazione dello Stana. Lo scoppio produsse danni per circa L. 80.

Il bombardiero venne arrestato.

CATANIA. — **Altri particolari sul triplice assassinio di Misterbianco.** — Come si sa, scopo del triplice assassinio fu il furto. I Parina, non risparmi ed economie sino all'osso, avevano accumulato circa settemila franchi, che tenevano nascosti nella propria casa, nel fondo di una cassa, tenuta chiusa con chiavi a segreto.

La cassa fu aperta dai ladri, ma del denaro non si accorsero, forse perchè non ebbero il tempo di rovistare bene. E portarono via alcuni oggetti d'oro, che erano chiusi in un'altra cassa. L'ufficio postale (Salvatore Parina, uno degli assassinati, era impiegato postale) fu messo tutto a soqquadro: i cassetti dello scrittoio scassinati, le carte rovistate e buttate a terra, alcune trafugate o stracciate, gli armadii scassinati e rotti. L'assassinio si scoperse così:

Ogni venerdì la carrozza postale, all'una di notte, si fermava all'ufficio postale di Misterbianco per ritirarvi le giuocate del lotto. Il venerdì scorso il conduttore trovò, sorpreso, l'ufficio chiuso. Picchiò e ripicchiò, nessuno aprì. Allora ne informò il brigadiere dei reali carabinieri e, atterrato l'uscio, furono trovati i cadaveri di Salvatore, Filippo e Caterina Perina crivellati di ferite di pugnali.

Orrendo spettacolo! La povera Caterina fu la più barbaramente ferita. Nella regione carotidea destra ebbe una ferita prodotta d'arma bitagliente, lunga 15 centimetri, nella regione zigomatica destra un'altra ferita lacero-contusa lunga 8 centimetri, interessante tutto lo spessore dei tessuti sino all'osso; all'orecchio sinistro, alla testa, negli occhi altre ferite. Tutto ciò prova che la lotta degli assassinati con i malfattori fu terribile.

NOVARA. — (Nostre lettere, 23 febbraio) — (Giusto) — **Iscrizioni elettorali.** — Già vi riferii del bel sistema adottato dalla Giunta municipale nella revisione delle liste elettorali amministrative per l'anno 1893. Contro l'operato della Giunta ricorsero alcuni cittadini perchè ritengono indebitamente radiati 81 elettori (tutti ferrovieri), perchè indebitamente respinte le domande di altri 93 ferrovieri, e pure perchè indebitamente respinti alcuni altri cittadini.

Per tutte le cancellazioni e per la maggior parte delle non avvenute iscrizioni la Giunta addusse il motivo che i radiati ed i non ammessi non pagano imposta nel Comune, ma, invece, la loro imposta viene ritenuta dall'Amministrazione ferroviaria e pagata a Milano. La giurisprudenza però non dà ragione alla Giunta. Ma, a parte ciò, sta sempre il fatto che parecchi dei radiati e dei non ammessi pagano imposta anche nel Comune. Ed un altro fatto è venuto in luce: che, cioè, un elettore constatò, alla presenza di due testimoni, che nella segreteria comunale non eravi la copia dei ruoli dei contribuenti come prescrive l'art. 99 della legge comunale e provinciale; e perciò presentò analoga protesta.

Di tutto ciò si discuterà nella sessione straordinaria del Consiglio comunale che si aprirà il 27 corr.

— **Istituto Omar.** — Nella sessione straordinaria del Consiglio comunale verrà data comunicazione del regio decreto 2 febbraio 1893 con cui venne approvato lo statuto organico per la fondazione Omar. Il patrimonio di circa 700,000 lire lasciato dal defunto geometra Giuseppe Omar per fondare in Novara una Scuola professionale ascende oggi a circa un milione.

— **La fiera** solita a tenersi nel mese di marzo avrà quest'anno il suo principio il 19 di detto mese. Le ferrovie Mediterranee e Nord Milano accorderanno le solite facilitazioni ferroviarie circa la validità dei biglietti di andata e ritorno.

— **Una grave querela ad un fallito.** — Contro il cavaliere Adalgiso Pinto, socio accomandatario della Ditta A. Pinto e C. per la brillatura del riso, dichiarata fallita mesi sono con un passivo di oltre un milione, l'ing. Federico Clerici di Milano, socio accomandante, sporse regolare querela per falso, truffa e bancarotta fraudolenta, costituendosi Parte civile. Il cav. Adalgiso però è libero.

ASTI. — (Nostre lettere, 23 febbraio) — (Avvenire) — **Consiglio comunale.** — Seduta del 21; ore 8 1/2 pom. Presiede il sindaco comm. Garbiglia.

Risposta del sindaco all'interpellanza mossa all'ultima seduta dal consigliere Penna relativamente all'espurgo dei pozzi neri. Risposta che dà luogo ad animata discussione, alla quale prESERO parte i consiglieri Adorni, Penna e Rabezzano, per approvarsi un ordine del giorno con cui si riconosce che colla deliberazione 9 gennaio ultimo scorso non si volle abrogare la disposizione-regolamento dei pozzi neri. E questa felice soluzione della vertenza ebbe per conseguenza il ritiro delle dimissioni presentate da alcuni assessori.

Il Consiglio autorizza poi il sindaco a promuovere un giudizio contro le Finanze dello Stato per le indebite pretese di colpire da imposta di ricchezza mobile il canone annuo che l'Officina del gas corrisponde al Municipio.

Quindi si approvano le liste elettorali, commerciali ed amministrative pel 1893.

Si incarica la Giunta di addivenire coll'Amministrazione ferroviaria a trattative per determinare il prezzo di espropriazione dei metri 2772 di suolo municipale occorrente con altro di privati per l'ampliamento della nostra stazione ferroviaria.

Dopo ampia minuziosa discussione, con 24 voti favorevoli e 2 contrari viene approvata, in prima lettura, la concessione di area municipale al signor Malocco per edificarvi un politeama condizionatamente a L. 50 annue di canone e che il politeama non venga esercito in concorrenza degli spettacoli che si daranno al teatro Alfieri, sussidiati dal Municipio.

Si nomina il presidente ed un membro del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità nelle persone delli signori cav. Grandi avv. Pompilio e Garino avv. Francesco al posto dei dimissionari avv. Palliaro e Vercelli Filippo.

Per ultimo, in seduta segreta e nel riflesso che il primo nominato signor Marini non è venuto, si nominò al posto di questo un altro maestro di musica nella persona di Corsi Francesco, maestro dell'Istituto musicale di Orvieto.

— **Teatro Alfieri.** — Ieri sera la brava Compagnia Maggi ha rappresentato il *Conte Rosso* del Giacosa. Il Maggi rende il personaggio di Amedeo con quella verità e quella efficacia drammatica che oramai tutti sanno. Fu applauditissimo insieme con i suoi valorosi compagni. Il pubblico accorre volentieri al teatro ora che vi agisce una sì egregia Compagnia.

Domenica il *Conte Rosso* verrà replicato. Non potrebbe il Giacosa dare una capatina in Asti in questa occasione? Il paese sarebbe lieto di poterglì attestare di presenza tutta la sua ammirazione.

PINEROLO. — (Nostre lett., 22 febbraio) — (K.) — [illegible] di Cantalupa, paesello poco distante da Pinerolo ed assai vicino a Frossasco, verso la mezzanotte sorgeva un grave incendio al casolare di certa vedova Maranetto in località assolutamente isolata. Verso le due di notte in Frossasco si dava la campana al martello ed accorsero in buon numero i volonterosi a spegnere l'incendio, tanto più che correva voce come la proprietaria del fabbricato essendo alquanto infermiccia riportasse pure varie scottature. Così fortunatamente non fu, inquantochè venne ricoverata da pietosi vicini. La proprietaria da pochi mesi in qua non è più assicurata.

— **Banchetto.** — La colonia valdese residente nella nostra città si riuniva secondo il solito ad un geniale banchetto all'*Albergo della Brunetta* per festeggiare la data che essi chiamano della loro emancipazione. Parlarono applauditi il pastore valdese signor Pascale, l'avv. Poet, il signor Ernesto Robert ed il signor Gay Daniele.

— **Arrivo di cavalli.** — Alla nostra Scuola di cavalleria arrivarono di questi giorni una sessantina di cavalli che servirono alle esercitazioni dei signori ufficiali nel corso superiore di equitazione a Tor di Quinto. Oltre a questi giunsero pure buon numero di altri cavalli nuovi per essere adattati al maneggio.

BIELLA. — (Nostre lettere, 23 febbraio) — (B.) — **Sempre la luce.** — Avevo perfettamente ragione in una precedente mia, quando a proposito di illuminazione dicevo che era in gestazione una nuova Società per l'impianto di una fabbrica di gas-luce.

La nuova Società vorrebbe proprio costituirsi vedendo dinanzi a sè un grande avvenire; e bisogna proprio persuadersi che vi è ancora della gente che non vede e rinnega i progressi del giorno. La nuova Società, che sarebbe una specie di cooperativa fra i consumatori di gas, trova però il terreno molto duro e stenta a far breccia. È vero che la Società attuale serve male, ma oramai è la luce elettrica che si attende da tutti.

È vero che il Municipio di Biella ha diramato un progetto di contratto per una nuova convenzione per l'illuminazione pubblica col gas, ma, a quanto pare, il Consiglio comunale ha fatto ciò per misura di prudenza, per non trovarsi poi colle spalle al muro qualora le trattative in corso colla Società Edison di Milano per l'impianto della luce elettrica andassero eventualmente fallite.

Per intanto si constata con piacere come le trattative colla Società Edison non siano ancora rotte del tutto, nonostante qualche punto di disaccordo, e con un po' di buona volontà si potrebbe venire forse più presto di quel che non si creda ad un accomodamento.

È certo però che i privati non hanno che a lagnarsi dell'attuale servizio a gas, e il giorno in cui la luce elettrica fosse impiantata troverebbe grande favore anche per gli usi privati.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — (Nostre lettere, 21 febbraio) — (Mesaro) — **Un'ommissione.** — Sia taglio del proto, sia dimenticanza mia, nella corrispondenza pubblicata oggi non è detto che la dimostrazione data all'avv. Alerino Bertalazone fu occasionata dalla sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia. È bene renderlo noto, sia per la verità della cosa, sia perchè fu ottima l'impressione per l'onorificenza elargita a questo egregio gentiluomo, che della carica di sindaco sa così bene usare a profitto del suo paese e dei suoi concittadini.

NOTIZIE ESTERE

AMIENS. — **L'eredità lasciata al Papa.** — Ecco alquanto più distesamente la sentenza della Corte d'Appello d'Amiens nella causa intentata dagli eredi della marchesa Du Plessis-Bellière, che aveva lasciato il suo immenso patrimonio al Sommo Pontefice.

Il giudizio del Tribunale di Montdidier è infirmato; i legati fatti alla Santa Sede, al cardinale Rampolla ed al conte di Colbert-Turgis sono annullati.

« Visto — dice in sostanza la sentenza — che l'intenzione della marchesa Du Plessis-Bellière era di lasciare il proprio patrimonio al Papa, non nella sua qualità di privato, ma come capo della Chiesa cattolica;

« Visto che la Chiesa cattolica non costituisce un ente morale capace di ricevere;

« Visto che non v'ha luogo a ricercare se il Papa sia sovrano;

« Visto che Leone XIII, nella sua qualità di papa, non costituisce un ente civile capace di ereditare in Francia;

« La Corte dichiara nullo e senza effetto il legato fatto a papa Leone XIII. »

Per quanto concerne il cardinale Rampolla:

« Visto che il cardinale Rampolla non è designato nel testamento che come legatario destinato a rimettere alla Santa Sede quanto gli viene assegnato: che egli non è quindi che un intermediario;

« La Corte dichiara nullo il legato fatto al cardinale Rampolla. »

E quanto al conte di Colbert-Turgis:

« Visto che la marchesa Du Plessis-Bellière istituì legatario universale il conte di Colbert-Turgis coll'incarico di rimettere il patrimonio ad un ente incapace di ricevere,

« La Corte annulla il legato che gli venne fatto. »

Quanto al marchese di Rougé, la sentenza ordina che i legati e le donazioni fattegli dalla marchesa Du Plessis-Bellière gli siano rimessi.

Infine la Corte ordina che l'eredità della marchesa Du Plessis-Bellière ritorni agli eredi naturali della defunta.

MONACO DI BAVIERA. — **Il grave delitto d'un giornalista.** — Il redattore-capo della *Gazzetta di Wurzburg* venne sottoposto a processo per essere rimasto seduto, durante un banchetto, mentre si faceva un brindisi consueto al Papa ed al principe reggente. Questo raccapricciante misfatto fu denunciato con cristiana carità da un giornale ultramontano; si crede che non rimarrà impunito.

REATI E PENE

Per esercizio abusivo dell'arte medica.

(Tribunale Penale di Torino).

La sentenza.

Il processo è durato due giorni; ieri alle cinque venne letta la sentenza. Il Tribunale, ritenendo i cinque imputati colpevoli del reato loro ascritto, condanna Filippa Giovanni alla multa di lire 500, Filippa Cesare, Accatino Giuseppe e Filippa Caterina Leopolda alla multa di L. 400 ciascuno. Il dottor Lenta fu assolto essendo prescritta l'azione penale.

Una condanna di falsi testimoni.

Biella, 23 febbraio.

È conosciuto il mal vizio di certa gente che impiega la nostra città, come tutte le altre, la qual gente ha preso quasi la professione di prestare la propria testimonianza, mediante compenso, in qualunque causa, in qualunque losco affare. È un'alta immoralità che è punita dal Codice, ma difficilmente questi reati si possono provare per farne punire gli autori.

Ieri ed oggi si discusse appunto uno di questi processi innanzi al nostro Tribunale. Gli imputati sono certi Anselmetti, Milano Giovanni e Clerico Eusebio, imputati, i due primi, di aver deposto il falso [illegible] e questi di averli sobillati e pagati. Il Clerico era debitore di una somma verso certo Buscaglione Pietro; citato dal creditore, il Clerico ricorre all'opera dei due coimputati, i quali vanno a giurare che in un dato giorno avevano visto insieme il Clerico e il Buscaglione, il quale aveva ammesso di essere stato pagato. Il Buscaglione allora sporse querela per falsa testimonianza e per subornazione di testi contro i tre imputati e si costituì Parte civile.

All'udienza, naturalmente, gli imputati sostennero che essi avevano giurato la verità, e che il querelante Buscaglione diceva il falso. Le risultanze però del procedimento furono a loro sfavorevoli, e risultò stabilito che i tre coimputati, riuniti a tavola in un albergo di Biella, avevano combinata la triste facezia a danno del Buscaglione. E il Tribunale, dopo le conclusioni della Parte civile e l'arringa del Pubblico Ministero, che domandò un anno di reclusione per caduno degli imputati, colla interdizione dai pubblici uffici, condannava Anselmetti e Milano a mesi sei di reclusione e alla interdizione per ugual tempo dai pubblici uffici, Clerico Eusebio a mesi otto della stessa pena, tenuti in solido ai danni verso la Parte civile.

Difendevano gli imputati gli avvocati Vittorio Olivetti e Paolo Ripa; la Parte civile era rappresentata dall'avv. Arturo Pistono.

La severa sentenza del Tribunale ha fatto eccellente impressione, perchè ha colpito un reato che da lungo tempo si deplorava.

ARTI E SCIENZE

IN CASERMA (1)

È il libro di un nostro amico, e per di più di un nostro collega. Quando si parla degli amici i lettori dicono: — Già, è un amico.... tagliarici in famiglia! — Questo, se se ne dice bene. Che se si mena la frusta di Aristarco, allora benignamente: — Dagli amici mi guardi Iddio!.... — Chi scrive ha la coscienza tranquilla e non si preoccupa di ciò che possono dire quelli che sogliono fare il processo alle intenzioni. D'altro canto, chi scrive queste poche righe crede che niuno, a presentare un'opera d'arte possa essere meglio adatto di un amico, il quale conosce non solo lo scrittore, ma anche l'uomo, e nella doppia conoscenza può integrare il suo giudizio.

Questo *In caserma* è l'ultimo — a dire con maggior esattezza — il più recente volume del nostro *Toga Rasa*, al secolo Giovanni Saragat. Il titolo contiene, in una sintesi molto evidente, l'argomento del libro e almeno l'ambiente che è stato oggetto di studio.

Il Saragat, possiamo dire, ha iniziato la sua carriera letteraria, nella quale ha già mietuto larga messe di plauso, con certi bozzetti militari, i quali sapevano piuttosto di forte agrume ed erano forse l'esplosione di un sentimento che per un certo tempo aveva dovuto comprimersi. Il lavoro d'arte, che pure era un pregievole studio di carattere d'ambiente, allora sentì forse troppo di soggettivismo. Ora il tempo e l'esperienza avendo ammaestrato lo scrittore, questi bozzetti sono stati dettati con una calma e una sicurezza maggiori e vi presiede una [illegible] sollecita della misura e della verità.

Già, attraverso le pagine del Saragat non si vede la vita militare in quel gran mare d'azzurro in cui la vide un tempo un principe dei prosatori dei dì nostri. Ma se il Saragat (e non credo che lo volesse) si fosse proposto di gettare sulla vita militare una luce di minor simpatia, si sarebbe ingannato. Quando voi siete arrivati alla fine dell'*In caserma* vi vien fatto d'esclamare: — Al postutto, è una vita dura, ma può servire a un uomo!

Così è. La durezza della vita non si traduce mai in amarezza; l'impeto del sangue non si stagna in rancore; l'amore della santa libertà individuale scoppia irrefrenato in qualche bestemmia, ma non maledice. Sotto la giubba dei superiori, imbastita di regolamento, batte qualche cuore gentile e buono; per entro a quei gran cameroni, fra il lezzo di quei grandi agglomeramenti di soldati, passa come un'ondata di buon sangue giovanile, passano pensieri e ricordi gentili, che, forse, nella vita consueta, non sarebbero nati mai in quelle menti rozze, contadinesche. L'egoismo stesso e tutti i lati e le tendenze men nobili dell'anima umana vi assumono, attraverso l'osservazione arguta dello scrittore, un carattere di umorismo e di comicità che li sveste di ogni antipatia.

Il Saragat, con una grande parsimonia di parole e di linee, rende, come si dice, l'ambiente e i tipi con molta verità. Per questo lato si sente ch'egli senza essere seguace d'alcuno, s'accosta volentieri alla scuola del Verga e in generale dei novellieri moderni. I quali poi (mi sia concesso di dire la grande eresia) hanno ereditato questo *studio della verità* in linea diretta da Alessandro Manzoni. Ho fatta la parentesi perchè in realtà a taluno — che del manzonianismo non ha in mente se non l'afflato della filosofia cristiana e non il *metodo* artistico — parrà quello che io dico una vera eresia. Ma se qualche cortese lettore vorrà fermarsi un poco a riflettere e a sceverare — cosa che io, in questo frettoloso campo da giornale politico, non posso fare — vedrà che in fondo non ho torto.

Fra barzelletta e barzelletta, per questi bozzetti e novelle — che s'annodano intorno alla persona di un povero coscritto di Sardegna — passa come un senso di dolce mestizia, a cui recano un grande contributo quella viva nostalgia, che è una caratteristica degli isolani e un sentimento profondo e gentile della famiglia.

Talune di queste novelle del Saragat ha veduto la prima luce sulle pagine della nostra *Gazzetta Letteraria*; tra le altre *Miles gloriosus* e *Suor Margherita*, la quale è una figura mesta di donna che s'erge, dolorosa d'un perduto amore e pietosa per un sentimento di carità, che da quello è nato, s'erge in mezzo ai soldati malati ed è ministra di soccorsi a chi soffre. Una figura di donna vera e ben fatta.

Ad essa posson far riscontro — acciocchè il bene e il male siano commisti in giusta misura secondo l'eterna legge di natura — il tipo del conte di Lara e quelle donnaccie della cantiniera e della venditrice di castagne.

Il tutto insieme vi rende l'ambiente della « Caserma » così come invano io l'ho cercato in molti altri libri di novelle militari.

Del resto il Saragat come novelliere è ben conosciuto e il suo nome è particolarmente consegnato nel *Di là dal mare*, un volume di novelle sarde che ebbe fortuna. Il Saragat ha stoffa di scrittore umorista e di narratore piacevole non solo, ma anche di osservatore arguto: in sostanza ha molte fra le più solide qualità del novelliere. Nella sua novella c'è stile, proporzione di forme e una vivezza di rappresentazione come rare volte s'incontra in codesto genere di letteratura. Con questo volume egli aggiunge un nuovo titolo al suo nome di scrittore. Di che io coll'amico mi congratulo di cuore.

g. b.

(1) Giovanni Saragat *(Toga Rasa)*. — Milano, Libreria editrice Galli. Prezzo L. 3 50.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (91)

CAPITAN ROBERTO

[illegible] dal francese

XXI.

[illegible] vestita a lutto; un [illegible] sulla testa, la av[illegible] completamente il suo bel [illegible]

[illegible] al braccio della zia [illegible] dirigendosi adagio, [illegible] sul quale giaceva Roberto [illegible] la testa sul drappo [illegible] ginocchia e si pregava. [illegible] nella camera. La [illegible] Nicoletta, Frison e Poussepin e Vitry stavano silenziosi; avrebbero considerato come un gran sacrilegio il turbare il doloroso raccoglimento della disgraziata signora.

Elena, del resto, non aveva coscienza di ciò che accadeva attorno a sè. Suo unico pensiero era quel morto che era là.... tutto il suo cuore era per lui, pel solo uomo che ella avesse amato, per l'essere al quale ella aveva tutto dato.... ed era l'ultima volta che lo vedeva.... e lo vedeva morto!

Ah! la sua vita, oramai, era ben finita.... nel presente e nell'avvenire, non v'era più nulla!

Che ne sarebbe di lei?.... Non aveva più che un desiderio: andare a raggiungere al più presto l'amante adorato dal quale la morte la separava....

Lungo tempo ella stette inginocchiata, immobile presso al letto.... Ogni tanto un brivido le correva per le ossa, un singhiozzo le serrava la gola, i suoi occhi si riempivano di lagrime ardenti che le ricadevano in cuore, perchè non poteva versarle, non poteva piangere......

Avrebbe voluto morire, e pregava Dio di toglierla da questo mondo, di riunirla al suo diletto....

— Roberto! mio Roberto! — diceva coll'anima. — Chiamami a te...., non lasciare la tua Elena sola e abbandonata...., non lo sai che t'amavo tanto?.... Oh! Dio, perchè quei tuoi begli occhi adorati sono chiusi per sempre?..... perchè quelle labbra non possono più parlare per dirmi le cose ineffabilmente dolci che mi inebbriavano?.... E vuoi che io viva senza di te, mio unico amore? No! no!.... voglio morire.... morire.... unirmi a te per sempre!....

— Elena! — disse la zia Paola, inquieta nel vedere prolungarsi tanto quello stato d'immobilità della nipote.

Questa si mosse e si voltò.

— Che vuoi? — domandò quasi duramente alla zia.

— Alzati e vieni via di qua.

— No, non voglio, — rispose Elena; — voglio star qui, voglio morire!

Allora la zia Paola si chinò all'orecchio di lei e con voce dolce, commossa:

— Non pronunziare di quelle parole sacrileghe, — le disse; — egli ti ode e ti condanna.... Devi vivere, comprendi? Devi vivere per tuo, per tuo figlio!....

Elena si lasciò sfuggire un piccolo grido.

— Hai ragione, buona zia, — disse poi facendo uno sforzo per rialzarsi. — Ma era lui, lui, la sola gioia della mia anima, era lui tutta la mia felicità!

— Andremo a pregare sulla sua tomba.

— Dio! Dio mio! Datemi voi la forza di vivere!

La zia Paola tentava trascinar seco la povera Elena; ma questa, staccatasi ancora una volta da lei, si gettò sul corpo del suo amico, lo prese nelle sue braccia, lo coprì di baci. . . . .

Un anno era passato.... Gli avvenimenti avevano seguito il loro corso, e le tristi conseguenze della morte del gran re già s'erano fatte sentire.

Tutti i partiti avevano gettata la maschera e, come accade sempre in tempi di rivoluzione, tutti s'erano precipitati verso il potere, cercando di afferrarne almeno un lembo.

D'Epernon, che aveva ricondotto al Louvre il corpo del re, aveva dimostrato la più grande impudenza, il più grande sangue freddo.

Egli aveva impedito al popolo di massacrare Ravaillac il giorno dell'assassinio, ma il popolo aveva voluto giustizia e l'assassino, in luogo di essere lapidato dalla moltitudine, era stato squartato regolarmente. . . . .

Un anno era passato, e la povera Elena Miraulc non aveva nulla dimenticato; ella portava sempre in sè la dolorosa ferita che la morte di Roberto le aveva fatto.

Ella viveva ritiratissima, tutta al suo dolore ed ai suoi rimpianti; non era sola però, chè la zia e Nicoletta non l'avevano mai lasciata.

Così circondata da quelle fedeli amiche che la comprendevano e la confortavano, ella passava meno tristi i lunghi giorni; ma ben sovente la zia Paola la trovava piangente e inginocchiata davanti al crocifisso, domandando a Dio la grazia di chiamarla presto a lui.

La eccellente contessa si desolava di vedere Elena sempre tanto accasciata: una sera in cui erano sole e in cui Elena pareva più triste, più abbattuta del solito, la zia Paola ebbe un'ispirazione.

S'alzò, s'appressò ad una culla, nella quale dormiva un bambino di sei mesi, bello come un angelo, ma pallido e magro, e, prendendolo sulle braccia, andò a deporlo sulle ginocchia della signora Mirault.

Il bambino non si svegliò; avvolto nella coperta di raso celeste tutta guarnita di trine bianche, sotto la luce della lampada egli appariva anche più pallido; lo si sarebbe detto di cera.

— Guarda! — disse la buona contessa in tono di dolce rimprovero, — guarda che ne è di tuo figlio.... Credi tu che se il povero Roberto fosse qui, non ti rimprovererebbe del tuo scoraggiamento, che t'impedisce di pensare a questo angioletto, frutto del vostro amore?

Elena alzò gli occhi sulla contessa e la guardò con sorpresa.

— Che dici? — le domandò. — E perchè mi rimproveri di non pensare a mio figlio? Non vivo forse per lui?

— Vivi per lui, ma non vivi bene, non vivi come dovresti vivere..... Ieri, mentre tu eri a pregare sulla tomba di Roberto, è venuto il medico.

— È venuto il medico? — fece Elena. — E che cosa ha detto?

— Mi ha parlato di te e del bambino.

— Ebbene?

— Ebbene, ha detto che se continui a desolarti, ad avvilirti come fai, che se non ti rimetti a vivere, in una parola, non potrai continuare ad allattarlo, perchè egli già ne soffre.

— Che dici?

— La verità. E ha aggiunto che hai nelle tue mani la vita di tuo figlio.

In quel momento, come se avesse voluto confermare le parole della vecchia zia, il bambinello si mise a piangere e aprì i grandi occhi, belli come quelli di suo padre!....

Una commozione non mai provata, ineffabilmente dolce e dolorosa nello stesso tempo, dilatò il cuore della povera desolata; la madre si sciolse ad un tratto dall'amante; un nuovo orizzonte s'aprì davanti a lei, col miraggio di una vita novella piena di tenerezze sconosciute, dissipanti le tenebre dell'avvenire.

Ella si chinò piamente verso il bambino e lo baciò a lungo bagnandogli le guance di lagrime; poi, volgendosi verso la zia Paola:

— Hai ragione, buona zia, — le disse, — ti ringrazio di avermi indicato il mio dovere; lo compierò, stanne certa, e saprò rimaner fedele ai miei più cari ricordi fra la tomba che li racchiude e questo angioletto a cui consacro tutto ciò che mi rimane di cuore.

La zia Paola non domandava di più; le rimaneva la nipotina adorata e, di più, un bel bambino da amare.... tutti i suoi sogni realizzati....

FINE.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: V'è-i-col-o.

Monoverbo.

TRENTA.

Agostino Visca.

Teatro Regio. — Questa sera, dopo una settimana di riposo consacrata alle prove della *Basoche*, si riapre il teatro colla *Manon* del Puccini e col ballo del Danesi *Cristoforo Colombo*. La rappresentazione è destinata alla lettera *A* dispari di abbonamento.

Teatro Vittorio Emanuele. — Il prestigiatore Watry con i suoi divertentissimi giuochi di illusionismo e miss Syrene con la sua poetica danza serpentina attirarono un pubblico più numeroso della sera precedente al teatro Vittorio.

Ma anche ieri sera il teatro era freddo e la gente era obbligata a raggomitolarsi nelle pelliccie e nei mantelli, il che non tolse però che tanto Watry quanto miss Syrene venissero caloroeamente applauditi.

Questa sera, a quanto ci si assicura, il teatro sarà convenientemente riscaldato.

Teatro Rossini. — La Compagnia permanente piemontese che agisce al Rossini, diretta dall'attore sig. Federico Bonelli, rappresenterà quanto prima due lavori dell'avv. Angelo Monti. Il primo è un bozzetto intitolato: *'L prim dì d' quaresima*, l'altro è un dramma in tre atti e prologo intitolato: *Spine d' chœur*.

Prossimamente ancora la stessa Compagnia rappresenterà un nuovo lavoro del chiaro autore drammatico sig. Edoardo Calandra, intitolato: *Un côp ëd la testa*. Ecco una novità che desterà molto interesse nel nostro pubblico, il quale apprezza altamente il valore del Calandra.

Sarah Bernhardt a Torino. — Fra pochi giorni assai probabilmente verrà a Torino Sarah Bernhardt per darvi quattro rappresentazioni. È già fra noi il suo segretario, il quale è in trattative con la Direzione del Carignano e con la Compagnia Gallina per la cessione del teatro. L'illustre attrice, che ora trovasi a Palermo, si recherà prima a Genova e poi, se il suo segretario riesce nelle trattative, verrà a Torino.

Teatro Gianduja. — Una novità che metterà in visibilio il piccolo mondo torinese avremo stasera al teatro Gianduja, cioè *Giovanin d'la posta*, dramma popolare in 4 parti e 8 quadri con prologo, nuovo per l'Italia, che fu replicato 500 volte a Londra. Gianduja vi avrà una parte importantissima.

Concerto Ellena. — Rammentiamo che domani alle 2 1[2 pom. nella sala Marchisio, avrà luogo l'annunciato concerto del valente violinista cieco signor Ellena col concorso delle signore Tacconis-Martinotti, M. Didero e quintetto Avalle. Programma sceltissimo. I biglietti per questo concerto si trovano in vendita, oltre che nei negozi di musica, anche alla porta della sala Marchisio prima del concerto.

Accademia di canto corale Stefano Tempia. — Domani, alle 2 1[2 pom., nella sala Troya ha luogo il 100° saggio di canto corale dell'Accademia Stefano Tempia, diretta dal maestro Delfino Thermignon. Verrà eseguita musica di Marcello, Tempia, Roberti, Ricordi, Bolzoni, Haydn, Rossini e Schumann.

Causa la vicinanza del « Concerto sacro » non essendo possibile ripetere questo 100° saggio, i signori soci aggregati potranno intervenire alla prova generale che ha luogo stasera nella stessa aula alle 8 1[4.

Palestra Ristori. — Questa sera alla Palestra Ristori (corso San Maurizio, 19) ha luogo un esperimento drammatico musicale.

Alleanza Cooperativa mutua. — A questa Associazione stasera vi sarà un trattenimento drammatico che si chiuderà con le consuete danze famigliari.

Un nuovo lieto successo del Rovetta. — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data 25, ore 9,15 ant.:

« Ieri sera al teatro Valle, dove agisce la Compagnia Talli (di cui fanno parte la Carloni-Talli e il Paladini), ebbe un lieto successo la commedia in due atti di Gerolamo Rovetta: *Alla Città di Roma*.

« La commedia era già stata rappresentata altrove. Ma l'autore vi tornò su, la ridusse, la migliorò in gran parte. N'è venuto fuori un lavoro interessante per il colorito dell'ambiente e per la vivezza e la rapidità del dramma. Sotto questa nuova forma le aveva già dato, in dialetto milanese, lo Sbodio.

« Il pubblico applaudì vivamente e chiamò molte volte alla ribalta i valenti attori. »

Gazzetta Letteraria. — Sommario del N. 8 (25 febbraio 1893):

Una Duchessa di Savoia, di Ferdinando Gabotto.

Il Grande Autore, di J. Treblo.

Il processo di un amore (dalle memorie di un marito), di Augusto Lenzoni.

Fra romanzieri e novellieri: (Bourget, Rod, Barrès, Wyzewa, Theuriet, Rosny), di Giuseppe Depanis.

Note astronomiche per il mese di marzo 1893, di Ottavio Zanotti Bianco.

CRONACA

La Carità del sabato. — Ogni settimana porta, con la sua lista di offerte, una nota nuova fra i moventi della beneficenza.

L'altro sabato fu la nota originale di un marito che mandava la sua oblazione « *implorando lena dal cielo per sopportare la moglie caparbia.* » Speriamo, se i suoi voti furono intesi, che egli ora abbia aggiunto un atto alla commedia shakespeariana della *Megère apprivoisée!*

Il signor O. D. ci manda L. 5 come « sconto sull'importo di una nota pagata al negoziante di stoffe ». Ecco un'eco ... la non attesa; un di più che rientra, impensatamente, nell'attivo del bilancio famigliare. L'anima buona se ne vale a pro di chi manca di tutto, memore dell'evangelico *quod superest date pauperibus*.

Facciamo questi rilievi per scortare ancora una volta come, tra i cuori pietosi, ogni atto della vita serva d'incitamento all'esercizio della carità. Benedetti coloro la cui esistenza fu improntata, pur nella varietà delle vicende grandi e lievi, a questa maggiore fra le virtù cristiane!

In settimana ricevemmo:

G. M. fu F., L. 10 — L. D. B., L. 10 — 25 febbraio 1893. Per il 2° anniversario della morte del compianto Oreste P. la consorte memore del suo cuore pietoso verso gli infelici, L. 10 — Signor Cesini Livio, da Chieri, per una famiglia da lui raccomandata, L. 16 10 — Per un triste, indimenticabile anniversario, C. G. ingegnere, L. 10 — Un abbonato alla *Gazzetta Piemontese*, L. 10 — Per due famiglie raccomandate sabato scorso, in parti uguali, Emilia, L. 10 — M. F., L. 5 — D'Asor, L. 5 — Sconto sull'importo di una nota pagata al negoziante di stoffe, O. D., L. 5. — Residuo sottoscrizione studenti del II anno medicina, L. 5. — Totale L. 91 10.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1396. — Un povero veterano infermo, senza mezzi e senza risorse e con la moglie anch'essa in età avanzata.

1397. — Una povera donna colpita da grave malattia e perciò ridotta alla miseria, non potendo più procacciarsi il vitto col lavoro.

1398. — Una vedova con cinque figli, senza mezzi per campare la vita.

1399. — Un padre di famiglia senza lavoro, con la moglie inferma e due bambini.

1400. — Una donna affetta da grave malattia che la rende incapace al lavoro. La infelice fu abbandonata dal marito, e per di più deve pensare al sostentamento di una bambina.

1401. — Una donna in età avanzata, col marito disoccupato per mancanza di lavoro, senza mezzi di sussistenza.

1402. — Una povera vedova con cinque figli di cui uno cieco d'un occhio, nella più squallida miseria.

1403. — Una madre di famiglia col marito uscito testè dall'Ospedale ancora malaticcio e tre figli in tenera età.

1404. — Una povera vecchia inferma per caduta, senza mezzi, non avendo trovato posto all'Ospedale.

1405. — Una donna col marito infermo e quattro figli nell'assoluta miseria.

Altri omaggi al senatore Municchi nuovo prefetto di Torino. — Il nostro *Enzo* ci scrive da Genova in data 24:

« Certamente questo lusinghiero succedersi di dimostrazioni d'affetto e riverenza per parte dei principali Corpi costituiti di Genova deve suonare graditissimo al cuore del senatore Municchi, che a giorni la vostra provincia avrà a capo.

« Ieri ancora si ebbero due commoventi attestati della larga eredità d'affetti che l'egregio funzionario lascia fra noi.

« Il Consiglio provinciale sanitario, su proposta di vari consiglieri, votò un ordine del giorno con cui esprime il più vivo rammarico per la dipartita del suo presidente, che sempre addimostrò alti sensi di giustizia e di equanimità, tanto acume d'intelletto e vastità di sapere e così costante interesse per la salute pubblica e pel miglioramento delle condizioni igieniche della provincia.

« La Commissione conservatrice dei monumenti nella sua seduta di ieri, alla sua volta, per bocca dell'illustre scrittore A. G. Barrili, dopo d'aver ricordato del senatore Municchi le eminenti qualità di gentiluomo e di funzionario, il brillante ingegno e l'amore che portò sempre alto e sereno per la pubblica amministrazione, l'affetto da cui fu sempre circondato in questa Genova a lui diletta, fa voti per la sua prosperità e pel conseguimento di quegli alti destini che l'avvenire gli riserva.

« Il senatore Municchi ringraziò commosso per le gentili espressioni e per i voti affettuosi, che egli ricambia di tutto cuore.

« A Genova non si rammenta tanto rincrescimento per la partenza d'un prefetto, ed il fatto attuale è abbastanza eloquente per una città schiva sempre da atti di adulazione o di servilismo. »

Operazione finanziaria: *seconda votazione.* — Nelle tornate del 26, 28 e 30 dicembre 1892 e 2 gennaio 1893 il Consiglio comunale discuteva ed approvava il progetto di bilancio per l'esercizio in corso. Nella parte attiva vi figurava la somma di L. 5,000,000 ricavabile da primo prelevo dell'operazione finanziaria votata dal Consiglio comunale il 2 maggio 1892.

Tale cifra provvedeva per L. 4,475,876 47 all'estinzione di varie passività, e per L. 1,140,000 al principio di opere da eseguire: e cioè alla fognatura, al ponte Maria Teresa, al trasporto della Biblioteca, al corso Regina Margherita.

Di queste opere soltanto l'ultima, per cui vennero stanziate L. 200,000, è in condizione di poter venire compiuta, appena ottenuta la seconda deliberazione, avendo già l'approvazione del Genio civile.

In seguito a ciò, la Giunta manda proporre al Consiglio comunale la seconda deliberazione per il pagamento delle passività in L. 4,435,876 47 e lo stanziamento in L. 300,000 pel corso Regina Margherita; e la nomina di una Commissione consigliare che, insieme con la Giunta, concreti le modalità dell'emissione e provveda ad attuarla.

Nell'Opera pia di San Paolo e nella Casa Benefica. — In seguito alle recenti dimissioni, vennero introdotti nuovi membri, di nomina prefettizia, nella presidenza e nella direzione dell'Opera pia di San Paolo. Come già fu annunciato a suo tempo, fu nominato presidente l'ing. Severino Casana; vice-presidente il comm. Bartolomeo Floris; direttore, al posto d'un dimissionario, il comm. Leonardo Ambrosetti, già prefetto di Como, ora in riposo.

Rimane ora da surrogare fra gli eletti dal Consiglio comunale il cav. avv. Pietro Baggi, defunto. Il Consiglio è chiamato a tale nomina nella prossima sua tornata.

Insieme dovrà surrogare, nel Consiglio direttivo della Casa Benefica dei giovani derelitti, il commendatore Luigi Rey, pure defunto.

L'ex-politeama Amedeo di Savoia. — La città di Torino ha venduto con atto 5 dicembre 1889, rogato Picò, un tratto di terreno fabbricabile formante parte dell'area dell'ex-Cittadella di metri quadrati 4607 56 alla Società Politeama Amedeo di Savoia per il prezzo di L. 25 al metro quadrato, e così in complesso per la somma di L. 115,180, che la Società si obbligò di pagare in tre rate uguali al 5 dicembre degli anni 1890, 1891 e 1892, senza corresponsione di interessi.

La Società era obbligata ad erigere, nel termine di tre anni, un politeama compiuto in ogni sua parte, con un gran salone al primo piano a libera disposizione del Municipio. A garanzia degli obblighi la Società depositava L. 50,000.

L'inadempimento di tali obblighi doveva dar luogo di pieno diritto alla risoluzione del contratto, alla perdita della cauzione in favore del Municipio, riservato inoltre a questo la azione di danni.

I termini sono spirati: il politeama, che doveva essere compiuto non più tardi del 5 dicembre scorso, è ben lungi dall'esserlo: la Società, fin dal 12 novembre 1891, è passata in liquidazione.

Quindi la Giunta delibera, salva la sanzione del Consiglio comunale, di mandare a versare nella Cassa municipale, giusta la facoltà fatta alla città dall'articolo 7 del contratto, il deposito di L. 50,000 costituito dalla predetta Società, ed autorizza il sindaco a promuovere le opportune azioni giudiziali contro la Società stessa per il soddisfacimento delle ragioni tutte alla città spettanti a termini del contratto.

L'Esposizione di Gianduja agli sgoccioli. — Tutto passa quaggiù — l'eterno ritornello! — e anche l'Esposizione di Gianduja nelle viscere misteriose del Drago, col famoso ed artistico labirinto, col colossale grappolo d'uva, con la sala miracolosa delle moltitudini, col caffè arabo, è agli sgoccioli; il Drago è stufo, poveretto, di ingolare gente, è stanco di farsi vivisezionare in quel modo, e domanda la meritata giubilazione. Perciò terrà spalancate le sue fauci soltanto oggi e domani.

Oggi l'Esposizione resta aperta dalle 5 alle 11 pom., e domenica dalle 10 ant. alle 11 pom.

Avviso interessante — Visita dell'intera Esposizione, 20 soli; o miserabili centesimi.

Avviso ancora più interessante: Si liquidano gli ultimi avanzi dell'artistica cucina di Gargantua.

Avanti signori, avanti!

Per la quaresima. — Il signor G. Prospero, proprietario dell'elegante negozio di frutta in via Venti Settembre, 63, quasi all'angolo di via Barbaroux, ha importato direttamente una grande quantità di frutta al sciroppo di primissima qualità. Tra esse primeggiano le pesche, le quali, per la loro squisitezza, formano un delizioso ed eccellente *dessert* molto raccomandato.

Sull'assassinio di via Giulio non abbiamo più fatto parola perchè, pur troppo, non avemmo più niente a dire; e non v'ha ancora alcun indizio che permetta sperare di poter presto annunciare: L'assassino è trovato!

La Questura, manco a dirlo, non ha lasciato nulla di intentato in questa settimana, non ha risparmiato indagini, nè tentativi di ogni fatta. Si può anzi dire che buona parte del suo personale mobilitabile è stato in questi giorni dedicato all'affare di via Giulio; ma, disgraziatamente, invano.

Alla serva dell'assassinata si sono fatti vedere, senza risultato, parecchi fra i molti pregiudicati di ogni sorta che la Polizia — preoccupata dalla frequenza dei reati di sangue — ha saviamente ritirati testè dalla circolazione. Ma l'Alimandi Margherita non ha riconosciuto, fra quelle faccie, le sembianze del misterioso sedicente acquisitore di mobili — da cui Dio ci liberi!

La Questura aveva anche scoperto che nel giorno del delitto una donna, non in voce di santità, era stata in un caffè di via Giulio con due pregiudicati. I tre si erano seduti presso una finestra da cui potevano vedere il magazzino della vecchia vedova Viotti, e uno degli uomini si era assentato per un certo tempo nell'ora in cui presso a poco avvenne il terribile fatto. La donna era la nota *Stivalin deucobi*, il cui nome ha già figurato in parecchi importanti processi.

I tre furono agguantati subito, ma si riconobbe che erano innocenti.

Ora la Polizia segue un'altra traccia e sta ricercando un possimo soggetto — pel momento irreperibile — il cui nome è già stato pubblicato, perchè coinvolto in altro brutto fatto, sul nostro giornale. Potremmo dire molto di più, ma si correrebbe rischio — pel magro piacere di mostrarci ben informati — di fare un troppo buon servizio al ricercato, se l'assassino è lui, e un servizio pessimo alla P. S. ed alla società. Il che non vogliamo.

I pericoli dei gasisti. — Cogliatti Giovanni, d'anni 18, operaio gasista, riparando una perdita di gas in casa Rampoldi, corso Regina Margherita, N. 84, riportava alcune scottature alla faccia, perchè gli si accese improvvisamente una quantità di gas che usciva dalla rottura di un tubo. Il Cogliatti dovette ricoverarsi all'Ospedale di San Giovanni.

Schiamazzatori. — Quattro garzoni panattieri che, verso le 11 di ieri sera, fingendosi ubbriachi più di quanto lo fossero, cantavano canzonaccie e schiamazzavano in via Milano, molestando i passanti, furono dalle guardie municipali accompagnati alla camera di sicurezza sezione Dora e dichiarati in contravvenzione.

Morsicato da un cane. — Nel pomeriggio di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni il commesso di negozio Massocco Francesco, d'anni 18, abitante in via Roma, N. 30, il quale poco prima — in via Venti Settembre, angolo via Barbaroux — è stato morsicato da un cane al ginocchio sinistro. Guarirà in sei giorni se il cane non era idrofobo.

Arresti. — Ieri furono ricoverati in Questura, per essere rimpatriati, altri cinque individui forestieri qui trovati sforniti di recapiti e mezzi.

F. Gio... d'anni 20, muratore, venne ieri sera arrestato perchè rubò un barile ferrato vuoto che il cantiniere Dorato Domenico aveva esposto nel cortile della casa N. 20 in via Mazzini.

Infine altri ventisei individui trovarono ospitalità a San Carlo durante le ultime 24 ore.

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del lavoro. — (Sezione II: *Lavoranti in legno*). — Adunanza ordinaria domani domenica per discutere cose importanti.

— (Sezione VI: *Lavoranti in pellami*). — Adunanza ordinaria domani domenica alle 3 pom. per comunicazioni importanti.

— (Sezione IX: *braccianti*). — Adunanza ordinaria domani domenica alle 9 ant. per: 1° Nomina di un delegato all'ufficio centrale, in sostituzione di Bruno Pasquale, scaduto; 2° Proposte diverse.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Lunedì 27 corrente, alle ore 8 1[2 pom., avrà luogo l'ottava conferenza sul tema: *Seme che si deve preferire per la prossima campagna bacologica*, relatore il socio prof. comm. Edoardo Perroncito, presidente del Museo di bacologia e sericoltura.

Società scuole Officine serali e scuole festive di Torino. — Questa sera, alle 8 1[2, nel salone sociale, via Giulio, 24, il geografo Cletti Federico terrà la terza conferenza pubblica settimanale sul tema: *Stati Uniti d'America*.

Domani, 26, alle 5 pom., nello stesso locale la lezione della Scuola delle madri di famiglia sarà tenuta dalla signorina Bobbe professoressa Maria, che dirà: *Della donna e la casa*.

STATO CIVILE. — Torino, 24 febbraio 1893.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MORTI: Suino Angela, d'anni 65, di Corio. Gardola Gius. v. Marchiando, id. 69, di Viù, massara. Drago avv. Felice, id. 70, di Torino, pretore a riposo. Macchi Giovanna n. Ferroglio, id. 22, di Torino. Duca Bartolomeo, id. 70, di Brusimpiano, parrucchiere. Testa Alessandra v. Luciano, id. 79, di Torino, agiata. Balma Anna Maria v. Garelli, id. 68, di Asti. Rosio Carolina v. Grosso, id. 60, di Torino. Maliano Giacomo, id. 88, di Fossano, pensionato milit. Viara Maria v. Giusta, id. 48, di Torino. Bellardo Domenica v. Lazero, id. 74, di Torino. Foglia Pietro, id. 87, di Alessandria, muratore. Virone Giuseppe, id. 53, di Bardassano, bracciante. Amisani Gio. Francesco, id. 27, di Torino, fond. ghisa. Dassetto Giovanni, id. 60, di Gassino, bracciante. Zucca Carlo, id. 40, di Torino, operaio in lime. Montaregis Lorenzo, id. 56, di Livorno Vercellese.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Sabato, 25 febbraio

REGIO, ore 8 (Lett. A disp.). — (Impresa Cesari). — *Manon Lescaut*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1[2 (Lettera B) — (Comp. comica G. Gallina). — *Sier Todaro brontolon*, comm. — *Da ch'l...*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1[2. — Rappresentazione di illusionismo e taumaturgia data dal prof. Watry.

GERBINO, ore 8 1[2. — Rappresentazioni date dalla Compagnia lillipuziana Colibrì.

ALFIERI, ore 8 1[2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). *La famiglia Pont-Biquet*, commedia. — *Lucrezia Borgia*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1[2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Marianna Clara*, commedia.

BALBO, ore 8 1[2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Quaresima d'amore*, operetta.

SCRIBE, ore 8 1[2. — Rappresentazione di illusionismo data dalla Compagnia Aymo.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1[2. — (Marionette). — *Giovanin d'la Posta*, dramma.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnie eccentriche Alfred ed Hermandes, Arley and Doley, velocipedisti. Leblanka e Frieda, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Piebano testimonio nel processo delle Banche.

Un'agitazione radicale-socialista.

(Per telegr. da Roma — Ediz. giorno). 25, *ore 9,25 ant.*

Il giudice istruttore Capriolo ha ieri citato come testimonio nel processo delle Banche Achille Piebano.

— Ieri sera le rappresentanze di varii Sodalizi socialisti e radicali, riunite in assemblea, deliberarono la nomina di un Comitato per promuovere in tutta l'Italia un'agitazione diretta a far conoscere la realtà delle cose nella faccende bancarie.

Traversie di mare.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno). 25, *ore 10,5 ant.*

Il piroscafo *Volta*, della Navigazione Generale Italiana, di cui mancavano notizie, sarebbe arrivato al golfo degli Aranci iersera con gravi avarie. Il piroscafo ebbe una traversata faticosissima, ma pare non ne sia derivato nessun danno alle persone.

Ora però mancano notizie d'un altro piroscafo della stessa Navigazione, che, partito l'altr'ieri dal golfo degli Aranci, doveva giungere iersera a Civitavecchia. Il mare è agitatissimo; la pioggia continua; soffia violento lo scirocco.

Il Bollettino del Ministero degli esteri.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno) 25, *ore 9 ant.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero degli affari esteri* (N. 34) contiene le seguenti disposizioni:

Personale dell'Amministrazione centrale. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Andoli avv. Emilio e Gemme avv. Scipione dal posto di volontario per gli impieghi di 1ª categoria del Ministero degli affari esteri.

Personale diplomatico. — Bottoni conte Vincenzo, segretario di Legazione di 2ª classe, è promosso segretario di Legazione di 1ª classe — Francesi-Ratti Mentone cav. Domenico marchese di Torre Rossano, segretario di Legazione di 2ª classe in aspettativa per motivi di famiglia, è collocato invece in aspettativa per motivi di salute.

Quarto di Belgioioso Antonio, conte del Vaglio, addetto di Legazione, è nominato segretario di Legazione di seconda classe — Figarolo di Gropello avvocato Luigi, addetto di Legazione a Vienna, è traslerito a Berna — Bondari avv. Alessandro, addetto di Legazione a Berna, è trasferito ad Atene.

Personale consolare di prima categoria. — Centurione marchese Enrico, console generale di prima classe a disposizione del Ministero, è destinato al Messico con credenziali di ministro residente.

Personale consolare di seconda categoria. — Arnstadt Giorgio, console a Dresda, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Weber Giuseppe, è nominato console a Lussemburgo — Mondini Pietro, vice-console in Monaco di Baviera, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Venne autorizzata la nomina ad agente consolare di De Simoni Giovanni Battista in Corrientes, di Laugier Giovanni Battista in Saint-Tropez e di Mathews Edwin T. in Penzance.

Il senatore F. M. Sauli.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — È morto il senatore generale Francesco Maria Sauli.

Il marchese Francesco Maria Sauli apparteneva alla grande famiglia genovese di questo nome ed è parente del generale Damiano Sauli, che fu a lungo deputato del sesto Collegio di Genova fin dalla terza legislatura.

Il generale F. M. Sauli nacque nel 1807. Fornito di molto ingegno e buoni studi, di spiriti liberali, fu attivo fautore di opportune riforme politiche fin prima della concessione dello Statuto. Lungo la prima legislatura del Parlamento subalpino, rappresentò il Collegio di Levanto alla Camera; nel corso della terza fu deputato di Genova; nella quarta nuovamente di Levanto.

Nel 1858 venne assunto alla dignità di senatore, e nella Camera vitalizia occupò per qualche tempo l'ufficio di vice-presidente.

Fu inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso varie Corti, e specialmente in Russia: in tale qualità giovò assai al proprio paese.

I lavori alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — *Camera dei Comuni*. — Approvasi la proposta Temple dichiarante essere desiderabile organizzare prontamente il servizio delle pensioni colla cooperazione dello Stato a favore dei maestri elementari.

Allan, gladstoniano, fu eletto deputato di Gateshead con 6494 voti contro Bally, conservatore, che ebbe voti 5566. Un gruppo di deputati è intenzionato di chiedere che si discuta martedì la questione del bimetallismo.

Tre milioni al Santuario di Lourdes.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 9 ant.* — Un ricco olandese protestante, convertitosi recentemente al cattolicismo, dopo di aver partecipato all'ultimo pellegrinaggio a Lourdes, mandò di questi giorni tre milioni al vescovo di Tarbes perchè siano destinati a costruirne una nuova grande abbazia al Santuario di Lourdes.

L'olandese si impegnò pure a far tradurre in tutte le lingue del mondo il volume *Triomphe de Lourdes* del Lasserre, ed inoltre il futuro romanzo di Zola, se però questo sarà consacrato alla gloria di quel Santuario. Il che parmi un po' difficile.

Infami accuse di Cipriani contro il Governo.

La discesa degli anarchici italiani in piazza. Andrieux e Bischoffsheim.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 8,45 ant.* — Lissagaray, direttore della *Grande Bataille*, pubblica sul suo giornale una lettera a lui diretta da Amilcare Cipriani, in cui si insinua « che una pillola del Governo italiano » uccise così il commendatore Notarbartolo come il deputato De Zerbi, per tema che essi facessero rivelazioni sugli affari delle Banche.

Cipriani finisce la sua lettera dicendo che i suoi discenderanno un giorno in piazza « non per urlare, ma per colpire forte ». Questa volta sceglieranno un modo per non cadere sotto i colpi delle mitragliatrici dei *versaglisi* italiani (1).

— Iersera 1500 elettori del VII circondario di Parigi proclamarono la candidatura d'Andrieux alla elezione politica.

— Il *Figaro* pubblica la lettera con cui Bischoffsheim smentisce d'essere la X dello *chèque* d'Andrieux.

(1) Il signor Cipriani compensa male quel Governo italiano che lo ha tolto pietosamente — per un motivo di procedura — dalla galera. Egli, che accusa altri di delitti, dovrebbe ricordarsi che fu un delitto di sangue quello che condusse lui al bagno.

Triste apostolo il signor Cipriani!

In verità non meritava la pietà delle anime cortesi!.....

Le Cortes portoghesi.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Lunedì si pubblicherà un decreto prorogante le Cortes di sette settimane onde permettere al nuovo Gabinetto di redigere le proposte.

Un delitto di sangue in un *hôtel* di San Francisco.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Certo Ratcliffe, settantenne, al *Grand Hôtel Lick*, estraendo una pistola che portava addosso, tirò una pistolettata contro il ricchissimo capitalista John Mackay, che rimase ferito leggermente; poscia Ratcliffe tirossi una pistolettata al cuore. La ferita è mortale. La causa dell'attentato si attribuisce a vecchio rancore datante da quando Mackay cessò di lavorare l'estrazione delle miniere. Mackay non conosceva Ratcliffe.

La fuga di un cassiere da Livorno.

Un vuoto di 60 mila lire.

Livorno, 24 febbraio.

(*g. r.*) — Fino da ieri sera si parlava della scomparsa dalla nostra città del signor Ernesto Nagni, gerente della Società Affittuaria di Colle di Val d'Elsa e cassiere alle Stanze dei pubblici pagamenti, con un vuoto di 60 mila lire. Le voci erano vaghe e perciò non ve ne scrissi subito; ma ormai la cosa è accertata, perchè fino da stamattina è stato dall'Autorità giudiziaria spiccato mandato di arresto contro il signor Nagni.

Il signor Nagni, un uomo che ha oltrepassata la cinquantina, ammogliato, con figli adulti, godeva la massima stima in Livorno, dove faceva buona figura in società, poichè in media i suoi guadagni annuali giungevano fino a 20 mila lire. Alla Società di Colle furono notate alcune irregolarità e gli amministratori procedettero a delle verifiche, e fu trovato un *deficit* di 38 mila 900 lire, delle quali era responsabile il Nagni. Questi convenne della malversazione fatta ed avanzò proposte per indennizzare la Società, e un ricco di Livorno offrì subito per il Nagni 30 mila lire, ma gli amministratori, che non speravano se maggiori potevano essere i guai prodotti dal Nagni, lo denunziarono all'Autorità giudiziaria.

Il Nagni intanto era foggito da Livorno.

Si sono scoperti altri vuoti di cassa alle Stanze e presso i proprietari di cui era l'esattore.

Altri particolari sul suicidio del generale Tommasi-Crudeli.

Mandano da Bergamo al *Corriere della Sera* in data 24, sera:

« Stamane, alle ore 7 1[2, l'attendente del generale Tommasi-Crudeli presentavasi alla camera del generale chiedendogli se gli occorreva nulla. Avuta risposta negativa, se ne partiva. Tornato un'ora dopo, trovava il generale già cadavere: esso impugnava la rivoltella. La palla è penetrata nel cervello, andando a conficcarsi nel soffitto. La morte fu istantanea.

« Il generale pareva avesse fatta speciale toeletta per la tragedia; portava una camicia riccamente ricamata, indossata evidentemente poco prima del suicidio.

« Dicesi che la notizia del suo prossimo collocamento a riposo abbia determinata la catastrofe. Fu trovato un testamento e si aprirà domani.

« È arrivato il generale Orero, comandante la divisione di Brescia. Stasera arriva da Milano la vedova del defunto. I funerali avranno luogo domenica.

« Il generale Tommasi era un bellissimo uomo; aveva una singolare somiglianza col maresciallo MacMahon dei tempi andati.

« Era nato a Pieve Santo Stefano (Arezzo) nel 1835, ed un fratello del senatore Corrado Tommasi-Crudeli. Era stato promosso maggior-generale nel 1888. »

BORSA UFFICIALE

25 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 62 1[2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1[2	104 10 — 104 20 —	— — —
Svizzera		103 95 — 104 05 —	— — —
Londra	— 3 1[2	— — — — —	26 23 — 26 26 —
Id. lungo		— — — — —	— — — — —
Germania	— 3	— — breve 128 25	— 128 35 —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 25 febbraio. — Mercato incoloro, occupato solo dell'assetto della liquidazione, che si effettuerà facilmente per le ragioni più volte accennate.

Sempre ben vista la Rendita con un riporto di 15 centesimi al massimo, ciò che ne corrobora il vigore.

Il Mobiliare tiene con fatica il corso oltre 400 ed attende aiuto per tentare nuova strada.

I Ferroviari sempre buoni, spalleggiati da Berlino, che sembra voler continuare la campagna all'aumento.

Le Banche Torino in reazione assai naturale dopo la viva ripresa, ma momentanea con mire ben più elevate.

Le Sarde secondarie fanno un po' di sosta a 358.

Le Banco Sconto, di cui parliamo di rado a cagione della loro stazionarietà monolitica, immobili a 89 e le Tiberine mal ferme sulle 21, quantunque trascurate.

Rendita cont. 96 62 1[2.

Rendita fine corr. 96 60, 96 65.

Rendita fine pross. 96 77 1[2, 96 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	654 —	— —	Lane	291 —	— —
Ferr. Med.	536 —	537 —	Tiberine	21 —	— —
Ferr. Sic.	620 —	— —	Fondiaria	7 —	— —
Soc. Sarde	351 50	356 50	C. Cavour	580 —	582 —
C. Mob.	401 —	402 50	C.F.S.Paolo	514 —	— —
Torino	378 —	— —	Sarde C.	310 —	— —
Cred. Ind.	204 —	— —	Ferrov.	302 —	303 —
B. S.	89 —	— —	F. Sic. 4 0[0	437 —	— —
Cartiera It.	290 —	— —			

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 465.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *febbraio*		23	24
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 00	47 50
» — per marzo	»	47 00	47 60
» — a 4 mesi da marzo	»	48 25	48 10
» — a 4 mesi da maggio	»	48 50	48 75
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	38 25	38 50
» raffinato id.	»	100 50	100 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 25	40 25
» per 4 mesi da maggio	»	40 25	41 10
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER (*sera*) *febbraio*			24
Cotone filati e cotoni greggi.			
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio*			23	24
Cotoni Americani facili. Brasiliani Egiziani e Surate languenti. — Mercato in generale con domanda ristretta.				
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	5,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	9,000	4,500
Importazioni	»	»	14,000	22,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 60[64	4 63[64
pel febbraio-marzo		»	4 60[64	4 63[64
per aprile-maggio		»	5 0[64	5 1[64
per giugno-luglio		»	5 11[64	5 4[64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 44,000, di cui per la speculazione 2,000, per la riesportazione 6,000 e per la consumazione 36,000.

Importazione della settimana — Balle 60,000

Deposito — » 1,652,000

Mercato di NEW-YORK, febbraio.

		23	24
Cambio su Londra	D.	4 86 1[4	4 86
» su Parigi	»	5 18 1[8	5 18 1[8
Petrolio Standard White	C.	5 40	5 40
» » a Filadelfia	»	5 35	5 35
Cotone Middling	»	9 1[4	9 1[4
» » a New-Orleans	»	9 1[8	9 1[16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	15,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	9,000
» pel Continente	»	4,000	4,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra, id. id.	»	—	[illegible]
» pel Continente id. id.	»	—	[illegible]
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	[illegible]
Frumento rosso	D.	0 7[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	0 [illegible]	[illegible]
Farina extra	»	3 [illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 [illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair	»	19 [illegible]	[illegible]
» » good	C.	17 [illegible]	[illegible]
numero Mosababdo N. 12	»	[illegible]	[illegible]

Osservatorio di Torino. — [illegible]

Temperatura estrema al nord in gradi [illegible]

Minima + 2 0 — Massima + [illegible]

Minima della notte del 25 0.8. Acqua [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.

VITTORIO BANZATTI, redattore [illegible]

BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Luigi, Stefanina e Carolina Foglizzo, riconoscenti per le onoranze rese alla loro cara madre

Marianna Ramello vedova Foglizzo,

ringraziano quanti vi presero parte e chiedono venia a coloro cui per dimenticanza non venne spedito il triste annunzio.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 31 gennaio 1893.

Capitale sociale e patrimoniale assegnato alla alla tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L.	116,147,743 51
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L.	92,412,175 61	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	»	—	92,458,7[illegible] 97
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	20,390 00	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	»	6,198 06	
Anticipazioni		»	27,635,916 73
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	2,660,000 —	
Fondi pubblici e titoli	»	16,818,051 65	36,111,566 65
Immobili	»	2,894,757 82	
Altri impieghi diretti	»	18,001,177 05	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	»	—	
Id. id. pel fondo pensione e cassa previdenza	»	—	4,948,471 01
Effetti ricevuti all'incasso	»	4,948,471 01	
Crediti		L.	49,018,611 65
Sofferenze		»	16,799,[illegible] 64
Depositi		»	173,[illegible] 66
Partite varie		»	121,140,[illegible] 30
		Totale L.	637,29[illegible] 40
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	215,260 28
		Totale generale L.	637,[illegible] 68

Passivo.

Capitale		L.	48,750,000 —
Massa di rispetto			22,750,000 —
Circolazione — per conto proprio dell'Istituto, giusta il limite fissato dalla legge 30 giugno 1891, e dal R. Decreto 3 luglio 1894	L.	248,680,737 50	264,081,658 50
Id. — coperta da altrettanta riserva (Legge 23 giugno 1885)	»	811,524 —	
Id. — per conto del tesoro	»	15,206,200 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (1)		L.	40,275,596 93
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		»	72,020,776 11
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		»	175,000,466 66
Partite varie		»	14,374,169 80
		Totale L.	636,688,054 48
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	916,633 20
		Totale generale L.	637,605,580 [illegible]

V°: *Il Direttore Generale* **D. Consiglio.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Passalella.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: a) Cedole di rendita italiana;

b) Buoni del tesoro; c) Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattasi di miglioramento di coltura.

BAGGIO dello sconto 5 0[0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0[0; Id. id. sui conti correnti passivi 3 1[2 0[0 a 8.

(1) Carta nominativa L. 21,924,811 30.

FEBBRAIO: giorni 28 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 1 L. P. — 8 U. Q. — 16 L. N. — 23. P. Q.
Sabato 25 — 56° giorno dell'anno — Sole nasce 7.07, tr. 5.49 — *Santa Costanza vergine.*
Domenica 26 — 57° giorno dell'anno. — Sole nasce 7.07, tr. 5.50 — *Sant'Alessandro patriarca.*

Fallimenti. — *Alessandria.* — Venne dichiarato il fallimento di Astuti Vittoria vedova Ballana, negoziante in pellami. A giudice venne delegato l'avvocato G. Ravignani; a curatore il geometra Carlo Ferraris. La prima adunanza avrà luogo il 13 marzo. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 22 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 6 aprile. L'attivo è di L. 21,039 30, il passivo è di L. 39,471 86.
— *Voghera.* — Venne dichiarato il fallimento di Sovico Angelo, negoziante in chincaglie. A giudice venne delegato l'avv. G. B. Meardi, a curatore il rag. Eugenio Minoprio. La prima adunanza avrà luogo il 7 marzo, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 14 marzo. La verifica crediti avrà luogo il 28 marzo. L'attivo è di 10,936 06, il passivo è di L. 37,207 17.
Procura generale. — *Torino.* — Con atto pubblico 14 gennaio 1893, ricevuto dal notaio Capettini di Milano, il signor Giulio de Santeiron de Saint-Clément, proprietario dell'azienda «Corriere Italo-Francese», con sede in Milano, per la filiale di Torino nominò procuratori generali i signori Giuseppe Balocco e Giorgio Bessa.

Vienna, 23.			
Mobiliare	332 75	Cambio su Parigi	49 17
Lombarde	100 —	Cambio su Londra	121 80
B. Anglo-Austr.	157 50	Lire italiane	40 20
Austriache	300 87	Rendita Austriaca	98 65
Banca Nazionale	987 —	Id. in carta	98 25
Napoleoni d'oro	9 81 5	Union Bank	250 50
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. n. oro	116 40
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 23.			
Mobiliare	180 —	Cons. Pruss. 4 0/0	107 60
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	101 90
Cambio su Lond.	20 35	Prest. Or. Russo	68 70
Lombarde	40 50	Cambio su Italia	77 55
Rendita Italiana	93 30	Italia	214 75
Id. fine mese	93 30	Mediterraneo	200 10
Turco nuovo	22 —	Meridionali	120 25
		Cambio su Parigi	81 10

		Londra, 23 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 13/16	Egiziano 1889	99 3/4
Rendita Ital.	91 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	38 3/16	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	50,000
Spagnuolo ex	63 1/16		
Turco nuovo	22 3/16		

Genova, 23.			
Rend. Ital. cont.	96 50	Obbl. Ferr. Merid.	303 50
» » f.m.	96 55	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1122 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	462 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	664 —	Nav. Gen. Ital.	340 —
» » Medit.	536 —	Raffin. Lig. Lomb.	256 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 23 febbraio.
Oro, pesos 316 — carta per 100 pesos oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 13 al 19 febbraio 1893.*
Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 4 — Tori 0 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 12 — Sanati 875 — Vitelli 306 — Suini 00 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 418 — Capretti 00 — Totale 1291.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, Lombardi.
Suini. — Piemontesi, Lombardi e Romagnoli.
Ovini. — Biellesi, delle Langhe e Romagnoli.
Condizioni generali del bestiame: Buone.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 7 75 a 8 00 — Vitelli da 7 25 a 8 25 — Buoi e Manzi da 6 75 a 6 95 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 00 a 6 25 — Vacche e Soriani in genere da 5 50 a 6 50 — Suini da 8 75 a 10 50 — Montoni, Pecore e Capre da 5 00 a 6 00 — Agnelli da 11 00 a 18 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 10 al 10 febbraio 1893.
Buoi e manzi 63 — Tori 8 — Vacche 17 — Torelli e Moggie e Manze 11 — Sanati 800 — Vitelli 675 — Suini 150 — Montoni Capre e Pecore 147 — Agnelli e Capretti 1972 — Equini 1 — Totale capi 2757.

CHIVASSO, 22 febbr. — Frum. 1. qual. L. 18 00 a 22 05 — Id. 2. qual. 16 70 a 21 65 — Meliga nostrana 1. qual. 10 41 a 13 00 — Id. 2. qual. 9 81 a 12 50 — Pignoletto 1. qual. 11 96 a 15 65 — Id. 2 qual. 10 84 a 14 40 — Segale 1. qual. 12 31 a 16 06 — Id. 2. qual. 11 28 a 15 30 — Avena 1. qual. 8 03 a 19 45 — Id. 2. qual. 7 87 a 17 50 — Riso bianco 1. qual. 26 16 a 33 00 — Id. 2. qual. 22 25 a 29 70 — Miglio 11 09 a 18 00 — Fagiuoli bianchi 18 05 a 23 20 — Fagiuoli colore 11 05 a 17 00 — Farina di frumento marca B 30 50 — Id. C 28 50 — Paste semola da 00 — Id. farina 41 00 — Legna forte 1. qual. 2 60 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 8 90 — Id. 2. qual. 7 40 — Paglia 4 75 — Uova alla dozzina 0 90 — Cipolle al miria da 1 40 a 1 50 — Patate 0 55 a 0 60.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 57 — Fino 34 — Casalingo 29 — Bruno 18.

CHIERI, 21 febbr. — Frumento L. 16 90 — Segala 11 61 — Meliga 10 75 — Miglio 00 00.
Legna forte da 0 80 a 0 85 — Id. dolce da 0 16 a 0 22 — Fieno da 0 95 a 1 00 — Paglia da 0 50 a 0 52.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 80 — Vitelli 1. q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00.
Vino comune freisa 1. q. da 14 a 16 — 2. q. da 11 a 12 al 1/2 ettolitro.

PINEROLO, 18 febbraio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	18 05	16 83	222	3 92
Segala	»	12 18	11 31	85	2 69
Granturco	»	13 88	10 92	104	3 08
Patate	»	— 80	— 50	2450	
Castagne fres.	»	— —	— —	—	
Castagne secc.	»	2 50	2 15	290	

CASALE, 21 febbr. — Grano L. 17 40 — Meliga 11 24 — Segala 13 30 — Avena 8 55 — Fagiuoli comuni 14 63 — Id. dall'occhio 17 91 — Fave 14 00 — Ceci bianchi 22 78 — Riso nostrano 37 45 — Fieno 0 90 — Id. 2a qual. 0 83 — Paglia 0 45 — Carne di vitello al chil. 1 43.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.